il filo

GENNAIO 2014

COMUNITÀ PASTORALE "BEATO CARLO GNOCCHI" - INVERIGO

ORARIO S. MESSE

Vigiliari (sabato e prefestive):
ore 18.00 S. Ambrogio Inverigo ore 18.00 S. Michele Romanò
ore 20.30 S. Lorenzo Villa R.

Domenica e festive:

ore 7.30	S. Vincenzo Cremnago	ore 8.30	Santuario Santa Maria
ore 10.00	S. Michele Romanò	ore 10.00	S. Vincenzo Cremnago
ore 11.00	S. Ambrogio Inverigo	ore 11.00	S. Lorenzo Villa R.
ore 18.00	S. Ambrogio Inverigo	ore 18.00	S. Vincenzo Cremnago

CONFESSIONI

Primo venerdì del mese 17.00-18.00 S. Ambrogio Inverigo

Ogni venerdì	10.00-11.30	San Biagio Bigoncio
Ogni sabato	15.00-17.00	Santuario S. Maria alla Noce
	16.00-17.00	S. Vincenzo Cremnago
	17.00-18.00	S. Ambrogio Inverigo
	17.00-18.00	S. Michele Romanò

TELEFONI

Don Costante	031 60.71.03 - 338 7130086		
Don Pietro	349 3614208	Don Alberto	031 607262
Fratel Cesare	031 606945	Santuario	031 607010
Parrocchia Cremnago	031 697431		
Oratorio S. Maria Bar	031 605828		
Oratorio S. Maria CiAGi	031 606289		
Oratorio Villa Bar	334 1216431		
Nido "Girotondo"	031 609764		
Scuola dell'Infanzia "Mons. Pozzoli"	031 607538		
Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore"	031 699528		
Scuola San Carlo Borromeo	031 609156		

CENTRO DI ASCOLTO INTERPARROCCHIALE "CARITAS"
per lavoro e per altri bisogni, ogni sabato dalle 10.00 alle 12.00
presso Centro "La Canonica", P.za S. Ambrogio 3 - tel. 031 609764

SITO INTERNET PARROCCHIA e FILO www.parrocchiainverigo.it
E-MAIL DELLA PARROCCHIA parroco@parrocchiainverigo.it
E-MAIL DEL FILO ilfilo@parrocchiainverigo.it
E-MAIL Foglio comunità lacomunita@hotmail.it

Il Filo - mensile della Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" - Inverigo
Direttore responsabile: Don Costante Cereda
Redazione: Giuditta Albertoni - Dino Citterio - Angela Folcio
Alberta Fumagalli - Anna Galbiati - Elda Nicolini - Cristiana Riva

IN QUESTO NUMERO

Fraternità, fondamento e via per la pace pag.1
Il Natale nelle nostre scuole cattoliche 2-3-4
Il Natale nella comunità pastorale 5-6
55°anniversario fratel Cesare 7
Concerto benefico 8
Coro Monday Gospel 9
Presepe vivente dell'Epifania 10-11-12-13
I mercatini di Natale 14
Vola vola palloncino 14
I battezzati dell'anno 2013 (inserto a colori)
La gabbianella e il gatto 15
Cineforum 2014 16
Spettacolo con la compagnia di Arosio 17
Maalula. Un episodio inquietante 18-19-20
Beata Gabriella dell'Unità 21
Quattro feste per quattro santi 22
Sposi in festa 23
Incontri Rete di Famiglie... 24
All'origine della meraviglia 25
ANAGRAFE E OFFERTE 26
Auguri … 27-28
Dal Gruppo Missionario ... 29
Un appello dal Centro d'Ascolto … 29

Per la realizzazione di questo numero hanno collaborato:

don Costante
Luca Boschini
Lucy Codecà
Giovanni Colzani
Mietta Confalonieri
Enrico Donghi
Cristina Franceschetto
Luca Fumagalli
Valentina Gerosa
Maurizio Giovagnoni
Ornella Pozzi
Michela Ratti
Cristina Riva
Paolo Sironi
Marco Trivelli
Pinuccia Ziccardi
Antonella Zorloni

Foto Donghi

il filo

Anno 16, Numero 1 **Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi"** **gennaio 2014**

«Fraternità, fondamento e via per la pace»

Angelus del
1° gennaio 2014

XLVII Giornata
Mondiale della Pace

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e buon anno!
All'inizio del nuovo anno rivolgo a tutti voi gli auguri di pace e di ogni bene. Il mio augurio è quello della Chiesa, è quello cristiano! Non è legato al senso un po' magico e un po' fatalistico di un nuovo ciclo che inizia. Noi sappiamo che la storia ha un centro: Gesù Cristo, incarnato, morto e risorto, che è vivo tra noi; ha un fine: il Regno di Dio, Regno di pace, di giustizia, di libertà nell'amore; e ha una forza che la muove verso quel fine: la forza è lo Spirito Santo. Tutti noi abbiamo lo Spirito Santo che abbiamo ricevuto nel Battesimo, e Lui ci spinge ad andare avanti nella strada della vita cristiana, nella strada della storia, verso il Regno di Dio. Questo Spirito è la potenza d'amore che ha fecondato il grembo della Vergine Maria; ed è lo stesso che anima i progetti e le opere di tutti i costruttori di pace. Dove è un uomo o una donna costruttore di pace, è proprio lo Spirito Santo che li aiuta, li spinge a fare la pace. Due strade si incrociano oggi: festa di Maria Santissima Madre di Dio e Giornata Mondiale della Pace. Otto giorni fa è risuonato l'annuncio angelico: "Gloria a Dio e pace agli uomini"; oggi lo accogliamo nuovamente dalla Madre di Gesù, che «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (Lc 2,19), per farne il nostro impegno nel corso dell'anno che si apre.
Il tema di questa Giornata Mondiale della Pace è «Fraternità, fondamento e via per la pace». Fraternità: alla base c'è la convinzione che siamo tutti figli dell'unico Padre celeste, facciamo parte della stessa famiglia umana e condividiamo un comune destino. Da qui deriva per ciascuno la responsabilità di operare affinché il mondo diventi una comunità di fratelli che si rispettano, si accettano nelle loro diversità e si prendono cura gli uni degli altri. Siamo anche chiamati a renderci conto delle violenze e delle ingiustizie presenti in tante parti del mondo e che non possono lasciarci indifferenti e immobili: c'è bisogno dell'impegno di tutti per costruire una società veramente più giusta e solidale.
Da ogni angolo della terra, oggi i credenti elevano la preghiera per chiedere al Signore il dono della pace e la capacità di portarla in ogni ambiente. In questo primo giorno dell'anno, il Signore ci aiuti ad incamminarci tutti con più decisione sulle vie della giustizia e della pace. E incominciamo a casa! Giustizia e pace a casa, tra noi. Si incomincia a casa e poi si va avanti, a tutta l'umanità. Ma dobbiamo incominciare a casa. Lo Spirito Santo agisca nei cuori, sciolga le chiusure e le durezze e ci conceda di intenerirci davanti alla debolezza del Bambino Gesù. La pace, infatti, richiede la forza della mitezza, la forza nonviolenta della verità e dell'amore.
Nelle mani di Maria, Madre del Redentore, poniamo con fiducia filiale le nostre speranze. A lei, che estende la sua maternità a tutti gli uomini, affidiamo il grido di pace delle popolazioni oppresse dalla guerra e dalla violenza, perché il coraggio del dialogo e della riconciliazione prevalga sulle tentazioni di vendetta, di prepotenza, di corruzione. A lei chiediamo che il Vangelo della fraternità, annunciato e testimoniato dalla Chiesa, possa parlare ad ogni coscienza e abbattere i muri che impediscono ai nemici di riconoscersi fratelli.

Il Natale
nelle nostre scuole cattoliche

Festa all'asilo nido "Girotondo"

In occasione delle festività natalizie le educatrici e i bambini dell'asilo nido "Girotondo" hanno invitato alla festa mamme, papà e fratellini per uno scambio di auguri. Lunedì 16 dicembre, infatti, ci siamo riuniti per trascorrere un piacevole pomeriggio caratterizzato da musica e allegria grazie alla presenza del maestro Villa, che ha animato la festa con canti e balli accompagnato dalla fedele chitarra Genoveffa. Anche la direttrice M. Grazia Erba, ha portato gli auguri a tutti i presenti e ha partecipato al lancio dei palloncini ai quali abbiamo affidato i nostri messaggi di buon augurio per il nuovo anno. Dopo un momento di preghiera con don Costante, piccoli e grandi hanno potuto gustare la golosa merenda preparate dalle educatrici Antonella, Gabriella e Martina. A loro va il nostro ringraziamento e nostri più sinceri auguri di un felice Natale.

La mamma di Pietro

Scuola dell'infanzia Mons. Pozzoli: il nostro Presepio

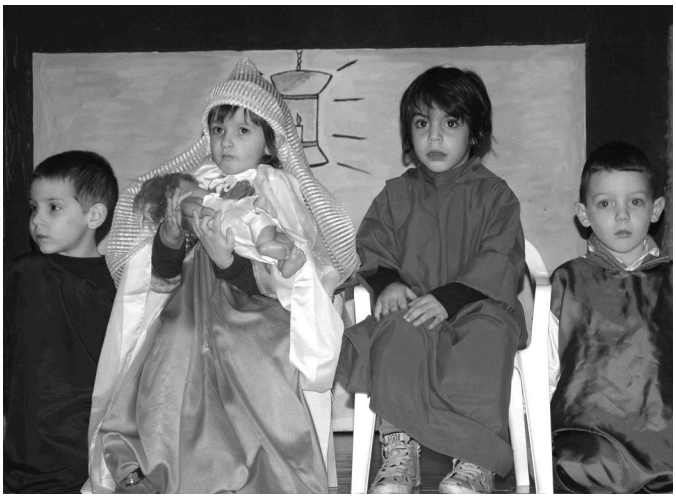
La festa natalizia di quest'anno alla scuola dell'infanzia "Monsignor Pozzoli "è stata una vera rappresentazione del Presepio.
Le "statuine viventi" si risvegliavano dopo un anno passato in cantina e, uscendo dallo scatolone, raccontavano la storia della nascita di Gesù. Tutti i bimbi sono stati bravissimi e hanno imparato la loro parte, il coro coi vestitini bianchi e rossi ha accompagnato la recita cantando allegramente. In una bellissima frase i nostri piccoli ci hanno ricordato: "Lui sì che ogni anno dice all'umanità cose importanti! Parlaci, Gesù, non ti stancare. Noi ti ascolteremo sempre"; ecco cerchiamo anche noi grandi, che siamo sempre troppo presi da mille impegni, di trovare il tempo per cogliere ciò che Gesù ci dice, Lui non si stanca di chiamarci MAI, dobbiamo solo ascoltarLo ed accoglierLo. Anche la nostra Coordinatrice Grazia ci ha ricordato che la preparazione del Presepio, dell'albero, dei vari addobbi non è solo tradizione, ma come ci insegna Papa Francesco: "Natale è un nuovo cammino, non soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella. La nascita di Gesù è un incontro. E noi camminiamo per incontrarlo, col cuore, con la vita, incontrarlo vivente come Lui è".
Dopo aver ricevuto gli auguri, i ringraziamenti da Don Costante con un dolce ricordo alla nostra cara Elda,

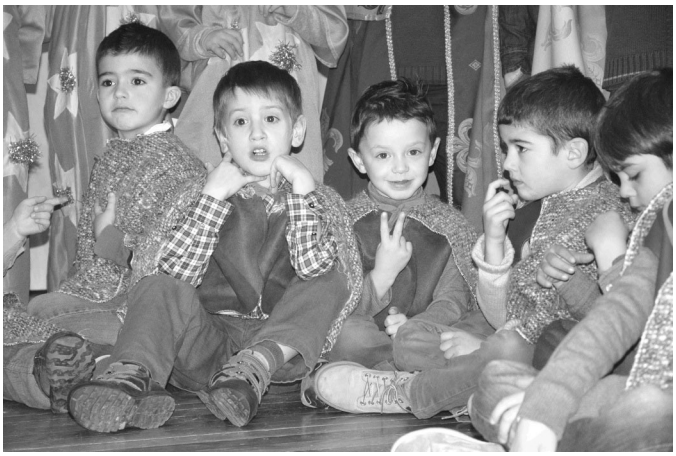
abbiamo continuato i festeggiamenti in palestra con il tradizionale panettone. I genitori ringraziano tutte le maestre e coloro che hanno collaborato a questa realizzazione, non soltanto per l'impegno della recita natalizia, ma per quanto fanno durante tutto l'anno per i nostri figli aiutandoci nel cammino dell'educazione Cristiana. Di vero cuore grazie a Grazia, Silvia, Viviana, Nadia, Francesca, Patrizia, Ilaria, Claudia, Fabiola, Betty, Lucia, Enrica, Maria Grazia, Regina, Alberto, e non ultimo il nostro Gildo…

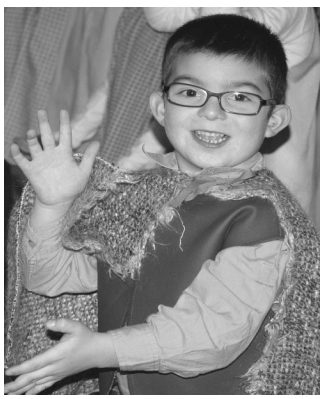
Una mamma

Spettacolo di Natale alla scuola dell'infanzia "Sacro Cuore"

È una festa che si rinnova puntualmente ogni anno e che vede i bambini della Scuola dell'Infanzia di Cremnago dare vita ai momenti essenziali della nascita di Gesù. Ogni volta è un tripudio di canti e di colori con appassionata partecipazione dei piccoli che strappano convinti applausi ai genitori in sala. Una lode va data a chi provvede alla messa in scena (le insegnanti) e a chi confeziona i costumi e la scenografia (i genitori), con una menzione a parte per il maestro di canto che deve aver impegnato tutto se stesso per coordinare cori tanto numerosi. E se c'è stata qualche indecisione nei movimenti o negli accordi, garantito!, nessuno se ne è accorto. Il canto dei pastori a "*chi scende dalle stelle ... per fermarsi in una grotta al freddo e al gelo*" era il messaggio che i nostri piccoli ci stavano trasmettendo.







Scuola secondaria San Carlo: l'attesa, la grazia, l'avvenimento

La serata, attraverso la forma della musica, del canto e dell'arte, vuole esprimere il tentativo autentico di condividere insieme, insegnanti, alunni e genitori, il mistero del Natale prossimo a venire.

Sia nei canti che nelle immagini si è cercato di sottolineare il senso di attesa presente nel cuore di ogni essere umano rispetto all'avvenimento che è il dono della presenza di Dio tra gli uomini.

Le voci dei nostri ragazzi impegnati nei canti della tradizione e le opere di grandi maestri vogliono essere un contributo alla riflessione sul Natale attraverso la bellezza.

L'arte in tutte le sue forme si esprime attraverso la bellezza e nell'atto creativo c'è il soffio divino, vi è impresso l'indomabile desiderio di bellezza.

Nella storia questa bellezza si è materializzata nella forma di un bambino: Dio decide per amore di arrivare definitivamente all'uomo come un uomo, inizia come inizia la vita di un uomo, nel grembo di una donna, nascendo da una donna.

Si tratta di un dono inatteso ma sperato, si tratta di una Grazia e nell'arte vi è scandalo ed esagerazione come la venuta di Gesù nel mondo, Egli ci ha sorpresi, ha sovvertito qualsiasi immaginazione circa la sua presenza tra noi: s'è fatto bambino, ha vissuto in seno ad una famiglia, ha lavorato, è stato con gli uomini, con quelli buoni e con quelli cattivi, ha incontrato tutti, ha sempre chiamato all'appello una ragione che andasse di pari passo con lo sguardo, con la capacità di vedere e toccare e si è fatto vedere e toccare , picchiare e uccidere. Ma di nuovo è rinato e di nuovo rinasce non per nostro sforzo ma per il suo amore ostinato.

L'arte riflette questa grazia, arriva senza che nessuno l'abbia chiesto. E' un dono, spesso drammatico perchè risveglia continuamente la nostalgia della bellezza con la bellezza, rianima la speranza attraverso una promessa tangibile di felicità.

Maurizio Giovagnoni

Il Natale
nella comunità pastorale

Ritiro di Avvento per gli adolescenti

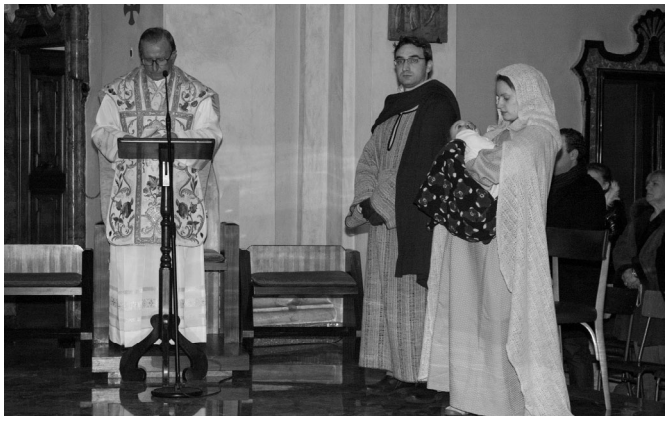
Domenica 22 dicembre, in conclusione del periodo d'avvento, alcuni ragazzi del gruppo adolescenti della nostra Comunità Pastorale "Beato Carlo Gnocchi" hanno trascorso insieme a noi educatori una giornata di ritiro.
La giornata non poteva che iniziare con la Santa Messa delle ore 8.30 in Santuario.
La mattinata è poi proseguita con la colazione presso il bar dell'oratorio ed alcune ore di dialogo e confronto fra di noi. Per il pranzo abbiamo deciso di spostarci a casa di Don Pietro dove, con un po' di fantasia e aiuto reciproco, abbiamo allestito un abbondante pasto.
Anche questo è stato un momento molto importante per conoscerci ancora meglio reciprocamente.
Il momento più significativo ed emozionante di tutta la giornata è stata però la visita agli ammalati delle nostre parrocchie.
Intorno alle 15.00, infatti, armati di bigliettini con auguri, una piccola preghiera e biscottini, abbiamo girato per le case degli anziani di Inverigo che, per problemi di salute non riescono a uscire di casa.
Abbiamo poi potuto sperimentare la gioia di vedere contente delle persone che, abituate alla loro solitudine, non hanno saputo nascondere la gioia e lo stupore di vedere dei ragazzi giovani interessarsi a loro.
Tutti quanti abbiamo ricevuto moltissimo da questa nuova esperienza, perché ci ha fatto guardare al di là della nostra routine e dei nostri piccoli problemi e capire che in fondo basta poco per poter rendere felici delle persone un po' meno fortunate di noi o comunque sole.
Non possiamo far altro che concludere questo breve resoconto della nostra giornata di ritiro con un enorme grazie a tutti i nonnini che ci hanno accolto nelle loro case e che ci hanno riempito tanto il cuore con i loro sorrisi, nella speranza di riuscire a ripetere e migliorare questa esperienza.

Valentina

"Oggi" è nato il Salvatore. Dio è con noi, una presenza amica.

Anche quest'anno è arrivato Natale, con il suo carico di attese e di speranze, in mezzo a musiche sacre e campanelli di improbabili slitte, vetrine piene di luci e presepi illuminati da un'unica stella. Come ogni anno il sacro e il profano si sono confusi in un'unica festa in cui, da sempre, prevale in tutti il desiderio di pace e di fraternità. Mi piace pensare che sia proprio questo il Dono che Dio ha voluto farci e che questa ricorrenza ci ricorda.
Insieme ai bambini e ai loro genitori, è iniziato, nelle 4 Parrocchie della Comunità, il nostro percorso verso questo Santo giorno con i riti e le Novene e dell'Avvento, tenendo fisso lo sguardo sul mistero di questa Maternità Divina che si è svelata al mondo in una povera grotta, in mezzo a semplici pastori guidati da una stella.
Come ogni anno, abbiamo voluto, con le Novene, ripercorrere tutte le tappe di questo mistico cammino di fede, sempre lo stesso e sempre nuovo. Abbiamo vissuto lo stupore di Maria, la gioia di Elisabetta, lo sgomento di Giuseppe, ascoltato e meditato le parole del

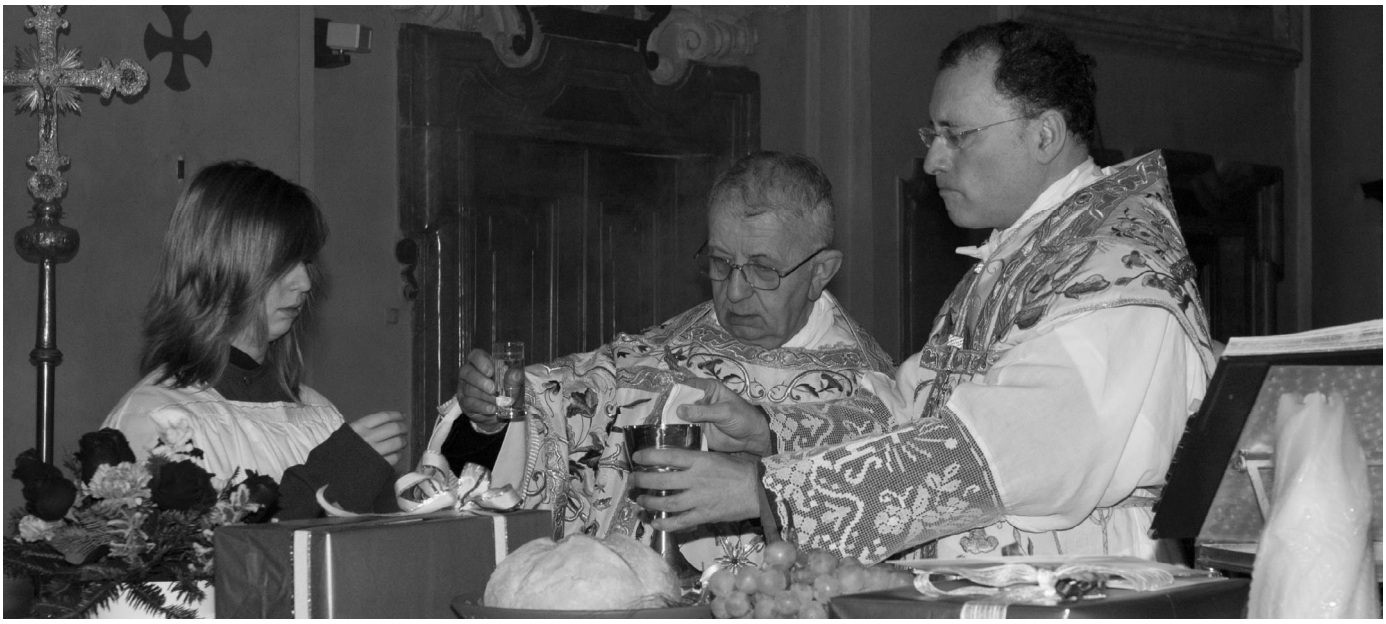
Battista, atteso e accolto con tenerezza infinita il piccolo Gesù. Siamo stati Magi e pastori, davanti a quel Bambino tenero e indifeso, Dono mirabile dell'amore di Dio.
Abbiamo cantato e pregato, tutti insieme, smarriti e ammirati per questo arcano disegno di Dio che ha salvato il mondo. Guardando i bambini cantare in chiesa,



mi domando sempre fino a che punto possono comprendere il mistero che stanno vivendo, cosa passa nelle loro testoline quando sentono parlare di maternità divina o di incarnazione, come fare per aiutarli a entrare nella dimensione del "miracolo" e del "sacro".
Dopo ogni celebrazione, l'appuntamento per i bambini era in oratorio per fare, sotto la guida delle catechiste, lavoretti e disegni ispirati al Natale e questo ha sicuramente contribuito a rinforzare in loro il messaggio della Natività di Gesù.
In tre delle quattro Parrocchie della Comunità, ad eccezione di Villa, si sono poi concluso i riti del Natale con la Messa solenne di mezzanotte, un appuntamento sempre molto speciale, che ha il potere di coinvolgere tutti i fedeli, siano essi ferventi o tiepidi, agnostici o fautori della "religione fai da te". C'è qualcosa di sacrale per non dire di "magico" in questa liturgia, qualcosa che riesce a far vibrare le corde più intime del cuore di chi vi partecipa. Saranno i canti e le musiche, saranno le parole del Vangelo, sarà l'atmosfera di festa e di speranza che si comunica e percepisce, ma quando finisce la Messa siamo "tutti più buoni" o almeno ci proponiamo di esserlo.
In ogni chiesa si è rivissuta la nascita di Gesù in un'atmosfera mistica e festosa allo stesso tempo, vuoi deponendoLo in una culla di paglia sull'altare o in un presepio vivente, tra Maria e Giuseppe, circondato da angeli e pastori.
Quest'anno ha fatto eccezione la Parrocchia di Villa, dove c'è stato un cambiamento di orario e la Messa di Natale è stata celebrata nella chiesa di San Lorenzo alle 20.30. Questo ha reso possibile la partecipazione anche di bambini più piccoli, che hanno così potuto vivere da vicino e come protagonisti il grande mistero della nascita di Gesù.
A fianco dell'altare ha trovato posto la Sacra Famiglia e le prime panche della Chiesa erano occupate da angioletti e pastorelli molto compresi nel loro ruolo e concentratissimi su tutta la cerimonia. Un'occasione unica per loro di trovarsi coinvolti in prima persona in questo evento. Sono certa che non se lo dimenticheranno.
La chiesa era affollatissima, la celebrazione solenne e ricca di spiritualità. Don Gianluigi, nella sua omelia, ha voluto mandare a tutti noi, ma in particolare ai giovani, un forte messaggio di speranza e di consapevolezza della presenza viva di Cristo in mezzo a noi. Ci ha invitati a non dimenticare che nella nostra esistenza, nelle nostre gioie, nei nostri dolori non siamo mai soli. C'è sempre Lui con noi che ci incoraggia, ci guida, ci consola, ci prende per mano.
Abbiamo lasciato la Messa "in letizia" e ci siamo ritrovati in oratorio per gli auguri di rito prima di rientrare nelle nostre case e prepararci a vivere insieme ai nostri cari questa ricorrenza che, più di ogni altra, esalta i valori dell'essere famiglia e per noi la gioia, il privilegio, l'impegno di essere "famiglia cristiana".
Sono tornata a casa e ho completato anch'io il mio Presepio. Con grande tenerezza, ho deposto Gesù Bambino nella mangiatoia; un gesto d'amore che ripeto ogni vigilia di Natale da quando ero piccola, un gesto carico delle gioie e dei dolori di quest'ultimo anno, ricco delle attese e delle speranze per l'anno che verrà.

Mietta Confalonieri

55° anniversario di professione religiosa di Fratel Cesare



Domenica 22 dicembre la nostra Comunità parrocchiale ha voluto festeggiare Fratel Cesare in occasione della ricorrenza del 55° anniversario di professione religiosa. Un traguardo importante e, tenendo conto che parte della sua vita religiosa si è svolta e continua a svolgersi qui a Inverigo, è sembrato giusto festeggiarlo nella S. Messa solenne celebrata da Mons. Navoni già responsabile diocesano degli Oblati laici (oblatini). La cerimonia è stata apprezzata da un commosso Fratel Cesare che ha ricevuto anche alcuni regali da parte dei parrocchiani.
Ricordiamo che *"San Carlo fondò gli Oblati nel 1578 e quando, nel 1581, pubblicò gli Statuti della Congregazione, accanto ai Sacerdoti Oblati volle che ci fossero anche gli Oblati Laici. Egli pensava a laici impegnati nel loro lavoro professionale che mettessero capacità, forze e tempo a disposizione dell'Arcivescovo e a servizio delle necessità della Chiesa ambrosiana. L'intuizione di San Carlo non ebbe però seguito. Fu il beato cardinale Alfredo Ildefonso Schuster a riprenderla, applicandola però al Seminario. Negli anni Ottanta del secolo scorso, infine, il cardinale Carlo Maria Martini volle rinnovare la Famiglia dei Fratelli Oblati, aprendola, al di là del Seminario, alla più ampia e complessa vita pastorale della Diocesi."* (da una dichiarazione di Mons. Navoni in occasione della professione religiosa di un fratello oblato). Ed è quanto pratica il nostro Fratel Cesare ora nella nostra Parrocchia.

Abbiamo cercato di intervistare Fratel Cesare per chiedergli qualche notizia su di lui. Schivo com'è ha solo richiesto che, per ricordare quest'evento, venisse pubblicata sul Filo la benedizione che il nostro Cardinale arcivescovo ha voluto personalmente impartire per questa occasione: la riportiamo pertanto qui di seguito:

"Nel cinquantacinquesimo anniversario di vita religiosa di cuore benedico Fr. Cesare Rusconi e assicuro un particolare orante ricordo affinché, con la ricchezza dei doni dello Spirito Santo, possa giungere alla sublime conoscenza di Gesù.
In Domino - Angelo Card. Scola - Arcivescovo"

A questo augurio del Cardinale si unisce tutta la comunità pastorale di Inverigo.

Luca Boschini

Concerto benefico con Sulutumana e ABel group

Raggiunto l'obiettivo per il Cif: raccolta la cifra necessaria per l'acquisto dell'altalena per bambini disabili, che verrà installata nel parco giochi comunale.

Serata del 19 dicembre: che dire... bellissima! Il pubblico ha quasi riempito il teatro e ha potuto ascoltare dapprima gli ABel group, un eccellente duo di musica ricercata swing. A seguire I Sulutumana che hanno speso parole importanti e di grande sostegno all'iniziativa del CIF: hanno voluto partecipare ed essere gli ospiti d'onore della serata perché fermamente convinti dell'importanza di questa altalena che tutti si augurano possa diventare un esempio anche per gli altri comuni.

Il sindaco Riboldi e l'assessore Anzani in prima fila con don Costante che ci ha gentilmente ospitati e la famiglia Mauri. Cinzia Mauri ha presentato l'iniziativa e ha ricordato il suo amato papà, il dott. Fulvio Mauri al quale verrà intitolata l'altalena. Prima dell'inizio del concerto i compagni di liceo del dottor Mauri hanno consegnato a don Costante una targa alla memoria del sig. Fulvio, che verrà affissa fuori da un aula dell'asilo Mons. Pozzoli per ricordare lo stimato pediatra.

Il concerto applaudito da un pubblico partecipante e divertito è durato circa due ore. Anche Don Costante ha apprezzato questo gruppo che non conosceva, ma che con parole pure e semplici canta la vita.

Al termine del concerto ho preso la parola per pochi minuti per annunciare che la cifra che era necessaria per acquistare l'altalena era stata raggiunta!!! Grandi applausi, gioia in tutti quelli che hanno creduto e sostenuto l'iniziativa. Un abbraccio commosso da parte del Sindaco che mi ha sempre appoggiato, e la promessa dell'altalena in primavera al parco giochi, hanno concluso nell'Auditorium la bellissima serata, che è continuata nella palestra dell'oratorio. Il Cif, con l'aiuto del Cai e degli Alpini hanno infatti allestito un ricco buffet per tutti gli ospiti e il pubblico, a base di trippa, vin brulè e leccornie dolci e salate. Abbiamo concluso verso l'una di notte una serata davvero bella, importante, ricca di musica, poesia ed emozioni vere... e soprattutto abbiamo contribuito a regalare un sorriso a tanti bambini che "hanno il diritto di poter toccare il cielo con un dito".

Grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato in questa avventura meravigliosa!

Lucy Codecà

Coro Monday Gospel all'Auditorium di Santa Maria

Assistere all'esibizione di un Coro Gospel è sempre un evento molto speciale. Anzi, diciamo pure che la parola "assistere" è profondamente riduttiva. Più che assistere si partecipa, si condividono momenti e sentimenti, si battono le mani, ci si lascia trascinare dai ritmi e dai suoni, dai gesti dei solisti e dei coristi, in un crescendo di emozioni forti.

Del resto, non si può non restare affascinati e conquistati da queste melodie, unico modo, per i primi schiavi d'America, di comunicare tra loro. Frasi semplici, tristi e ripetitive, che man mano si trasfigurano in una musica, piena di ritmi e di mille sonorità.

Il 21 dicembre in Auditorium a Santa Maria c'è l'esibizione del Monday Gospel, un coro relativamente giovane, nato a Milano nel 2011, ma già affermato e ricco di successi. Incuriosita dal nome, ricorro a Internet e scopro, divertita, che questo deriva dal fatto che il lunedì, Monday in inglese, era all'inizio la giornata dedicata alle prove.

La Sala è al completo e gli spettatori, entusiasti, non fanno mancare da subito applausi e sostegno a questi giovani e bravi artisti.

Il direttore Tiziano Cogliati, non si risparmia davvero: canta, suona e si muove sulla scena con un'energia che lascia intendere una profonda passione per questo genere musicale. Ha una bella voce calda, interpreta gospel e spirituals con grande personalità e alterna pezzi cantati a racconti e aneddoti sulle origini di questa musica "nera", date e fatti che l'hanno fatta nascere ed evolvere nel corso degli anni fino ad arrivare ai blues e al jazz. E' bravissimo, riesce subito a coinvolgerci e a rendere anche noi partecipi e protagonisti dello spettacolo.

I componenti il coro, sotto la sua guida, cantano e si muovono sulla scena all'unisono, trasmettono armonia, felicità e gioia di cantare. Sono talmente bravi che, ascoltandoli, è facile dimenticare che tutto questo tripudio di note nasce dalla sofferenza di uomini e donne. Anzi, devo dire che me ne dimentico spesso anch'io, mentre batto le mani e mi lascio trasportare dall'entusiasmo, dopo ogni loro performance.

Lo dimentico finché non irrompe sulla scena un personaggio nuovo, inaspettato. Un giovane "nero", alto, dinoccolato, i lunghi capelli riuniti in una coda. Magnetico. La sua voce ha mille tonalità, passa dalle note gravi a quelle acute, con una padronanza che lascia tutti senza fiato. Canta e sento vibrare la tristezza primordiale di un popolo, canta e vedo gli schiavi che lavorano nelle piantagioni di cotone, canta e li sento intonare nenie e preghiere, canta e vivo la loro ribellione silenziosa, la loro impotente malinconia.

Si chiama Leonardo Monteiro, è giovane ed è di origini brasiliane. Non ha mai vissuto quello che canta, ma canta come se lo avesse vissuto. Fa della sua voce quello che vuole, la usa come un'orchestra e passa dalla gioia alla malinconia, dalla speranza alla frustrazione, mima con il corpo e con le note tutta la gamma di sentimenti di un popolo oppresso, rassegnato, che sa che non può sperare. Le sue lunghe mani che battono il petto, le sue braccia che si protendono verso il cielo in una disperata richiesta di aiuto. Le sue mani che accompagnano il canto e gridano in silenzio il dolore. Indimenticabili.

Voglio sapere qualcos'altro di lui e ancora ricorro a Internet. Scopro che, oltre ad essere un cantante, è anche un ballerino e allora capisco il segreto delle sue performance, della sua naturale capacità di "cantare con il corpo", oltre che con la voce.

Ci avviciniamo alla conclusione dello spettacolo e chiedere il bis per tutti noi è più che un rito, è una vera necessità dell'anima. Gli artisti, anche se stanchi, ce lo concedono. Non vorremmo più lasciarli andare.

Lasciamo l'Auditorium a malincuore, portandoci dentro il ricordo di tante musiche bellissime e struggenti, i canti natalizi, gli spirituals e le interpretazioni gospel di pezzi classici, tutte sensazioni che hanno dato corpo e voce, impreziosendola, alla nostra attesa del Natale.

Mietta Confalonieri

PRESEPE VIVENTE DELL'EPIFANIA

Natale è Dio che è entrato nella storia umana.
Da duemila anni Dio abita nel mondo che è la nostra vita, gli affetti, il lavoro, la nostra fragilità, il nostro cuore. Il mondo è la sua casa.
L'esperienza umana è la possibilità di un incontro con Gesù che può cambiare la vita, come per i santi.

Il presepe ha ripercorso gli inizi della vita di Cristo che per grazia è diventata la nostra vita chiamata alla santità.

I SANTI

PIETRO, AGOSTINO, LA SAMARITANA, TERESA, FRANCESCO ...

In ogni tempo e in ogni luogo si è manifestato l'amore di Dio per gli uomini. Dall'incontro con Lui scaturiscono frutti preziosi che costruiscono la storia dell'umanità.

La vita di ciascuno ha significato soltanto se non dissipa le occasioni, o meglio se scopre il senso, se incontra l'uomo che lo rende consapevole e responsabile.

Allora insieme andiamo ad incontrare Gesù, riconosciamo la presenza di Dio nella nostra storia e lasciamoci sorprendere dai frutti del suo amore.

ANNUNCIAZIONE

Il mondo è il campo di Dio, non possiamo dimenticare quest'origine buona: prima di tutto c'è l'iniziativa di Dio.

La sua misericordia non smette mai di sollecitare la risposta dell'uomo. Dalla libertà della risposta personale dipende la maturazione del buon seme.

Maria, con il suo "sì" ha permesso al mondo intero di esclamare: "Dio è mio fratello!"

VISITA A ELISABETTA

Dio ha voluto entrare nella storia come uno di noi e cambiare la vita degli uomini attraverso una trama di relazioni nata dall'incontro con Lui.

Quest'incontro ci fa scoprire con occhi nuovi la Bontà, la Bellezza e la Vastità del campo di Dio.

Giovanni ed Elisabetta per questo esultano di gioia.

CENSIMENTO

Il popolo che accetta di appartenere a Dio può essere di volta in volta maggioranza costruttiva o minoranza perseguitata, ma ciò cui è vocato è solo l'essere preso a servizio del disegno buono con cui Dio accompagna la libertà degli uomini.

LAVORO

I cristiani hanno la responsabilità di essere il seme buono anche nel campo del lavoro, perciò sono chiamati a non nascondere la propria fede, ma a condividerla con gli altri e ad offrirne testimonianza a tutti.

LOCANDA

Dio ama la nostra libertà e la provoca chiamandola a decidersi per Lui. Nessuno può evitare la scelta di aprirsi o chiudersi al suo invito e nel cuore di ciascuno è presente la mescolanza di bene e male.

Occorre vigilare perché il buon seme dell'amore prevalga sulla zizzania della divisione e dell'egoismo.

MAGI

I Magi si sono lasciati sorprendere e guidare dalla luce di Dio e l'hanno seguita con umiltà e perseveranza. Dio ci chiama e ci svela il suo amore, un amore che ci precede e su cui possiamo poggiare per essere saldi nel costruire la vita. Trasformati da questo amore riceviamo occhi nuovi. La fede è una luce che orienta il nostro cammino nel tempo.

STRAGE DEGLI INNOCENTI

Quando dimentichiamo il bene che è all'origine ci inoltriamo sui sentieri della condanna e del lamento. Consapevole del male provocato dalla zizzania, Gesù lo prende su di sé, lo circonda con la sua misericordia, così che ogni persona possa scoprire e domandare la dolcezza del suo perdono.

NATIVITÀ

Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo figlio unigenito.

Ci è fatto un grande dono e non si può resistere alla vita quando essa si offre a noi con un disegno tanto evidente. Si tratta di abitare il presente accettando di vivere liberi dall'ansia del futuro o dal blocco della paura che immobilizza, con invece la fiducia che tutto è in mani così sicure da non far temere nulla.

Dio ci ama sempre per primo, la nostra felicità è nelle sue mani e lui ce la regala senza contabilizzare meriti e colpe.

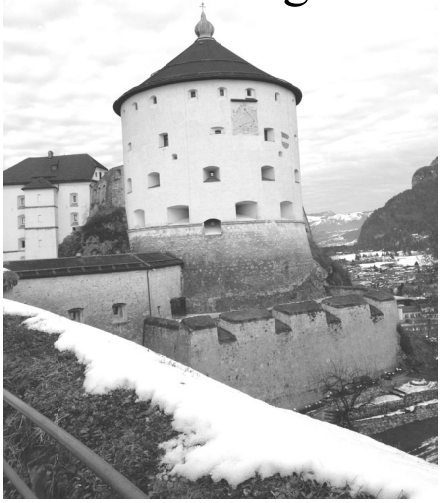
Facciamo allora convergere i nostri passi e il nostro cuore verso la gioia del Natale, che non è l'emozione di un giorno, ma il progetto permanente che fa germogliare preziosi frutti di bene nel campo di Dio.

Dopo questo percorso del presepe vivente abbiamo scoperto che "Dio ha voluto entrare nella storia come uno di noi e cambiare la vita degli uomini attraverso una trama di relazioni nata dall'incontro con lui ... quando la proposta cristiana ritrova questa semplicità radicale si documenta veramente come l'Evangelo (la buona notizia) dell'umano".
(Card. Angelo Scola)

Con il lavoro di 150 volontari 1500 persone - aiutate da immagini della vita della comunità proiettate nel salone dell'Oratorio - hanno scoperto che la fede "non toglie nulla all'umana avventura, anzi offre la piena possibilità di compierla".

La commozione dei partecipanti ha documentato la bellezza di questo evento.

Salisburgo



Ormai è una tradizione della Commissione Cultura e Tempo Libero della Parrocchia di Cremnago; in occasione del Natale far visita ad una città europea che, oltre al richiamo natalizio, offra motivi di interesse storico e paesaggistico. Quest'anno la scelta è caduta su Salisburgo, città austriaca vicino al confine con la Germania, sulle rive del fiume Salzach.

I mercatini di Natale

Anche qui siamo andati alla ricerca delle atmosfere con cui la popolazione vive il periodo dell'avvento, giorni in cui si intrecciano motivi religiosi ad altri più legati al vivere quotidiano.
Ecco come una delle partecipanti racconta le sue impressioni.
"È sempre un'emozione partecipare a queste visite per il confronto che si è portati a fare con realtà in parte dissimili dalla nostra e per lo spirito di amicizia che si instaura nel gruppo dei partecipanti. Oltre a Salisburgo abbiamo visto Villach e Kufstein, località incantevoli dal punto di vista storico e architettonico ma anche religioso e soprattutto testimonianze del genio e della bravura di artisti di casa nostra. L'intero viaggio è trascorso in un'atmosfera molto piacevole ed allegra, sia per la cordialità delle persone che già conoscevo che l'atteggiamento amichevole di quelle che per la prima volta partecipavano a queste uscite natalizie. Voglio ringraziare l'organizzazione che è riuscita a farci sentire tra amici con i partecipanti che si aiutavano l'un l'altro in qualche inevitabile momento di difficoltà, soprattutto linguistica. Spero proprio di rivedere l'intero gruppo anche il prossimo anno."

L'ARIA FESTOSA DEI MERCATINI

Vola vola palloncino

È Natale e, si sa, è un momento di festa. Così è stato alla Scuola dell'Infanzia di Cremnago che ha festeggiato l'avvenimento con la recita dei piccoli in teatro (vedi servizio in altra parte del giornale) e il tradizionale lancio di palloncini ai quali era affidato il compito di portare in cielo i desideri dei piccoli autori. Desideri che, si sa, sono destinati a svanire tra le nuvole, ma qualcuno in cielo forse li legge … e allora accade che…
Il palloncino di Chiara Majeli giunto lassù in alto, quando nessuno più dalla terra lo poteva vedere, è stato mandato verso l'Emilia a centinaia di chilometri di distanza. Voleva godersi quella libertà improvvisa ma quando la fatica del lungo viaggio incominciò a farsi sentire pensò di prendere terra in quel di San Felice sul Panaro. Si adagiò sull'erba proprio mentre passava Pietro. L'uomo incuriosito lo raccolse, vide e lesse la lettera e pensò che sarebbe stato bello dare corpo alle aspettative della bambina. E così Chiara, qualche giorno fa, ha ricevuto un pacco, all'interno i regali desiderati. Dove vanno i palloncini quando sfuggono di mano ai bambini? A volte a San Felice.

Giacomo Sarra

Anna De Pianto

Giorgia Roma

I battezzati dell'anno 2013

"Ogni bambino che nasce
ci reca il sorriso di Dio
e ci invita a riconoscere
che la vita è dono Suo,
dono da accogliere con
amore e da custodire
con cura sempre,
in ogni momento".

Laetitia Montagna

Alessia Corti

Mirco Longoni

Alessandra Mambretti

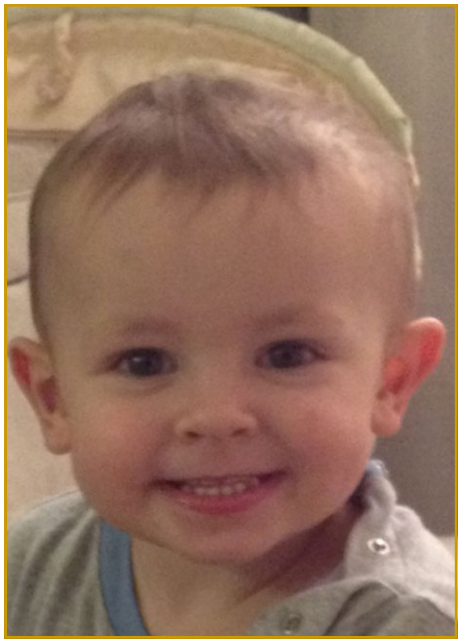
David Maria Le Pera

Melissa Viganò

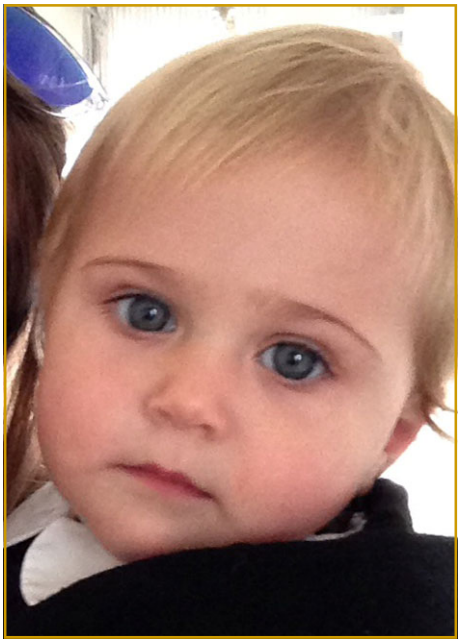
Camilla Molteni

Martina Carraretto

Ginevra Rasi



Alessandro Pillera



Maddalena Buzzi

Larissa Rigamonti

Cristian Giussani

Sarah Salvioni

Alice Galbusera

Samuel Saini

Marco Battistello

Elena Maria Gavazzeni

Alessandro Bedendo

Alice La Bruna

Giacomo Di Domenico

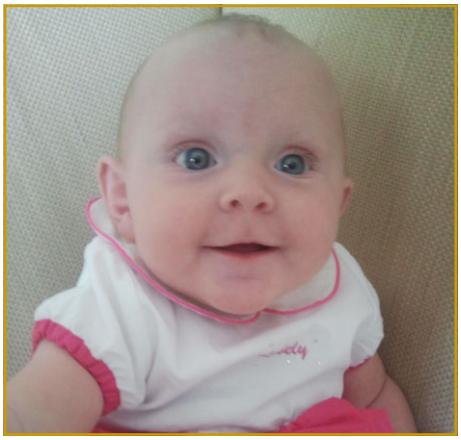
Matteo Folini

Ada Floridia

Tommaso Caspani

Arianna Torricelli

Virginia Compare



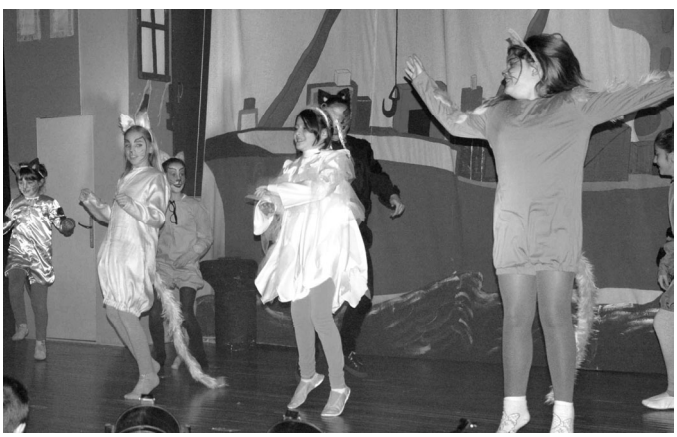
Viola Pennati

Diego Bavuso
Massimiliano Bellomo
Sofia Bertoni
Valentina Bianchi
Ariele Bianco
Samuele Borgonovo
Angelica Calonego
Sebastiano Calonego
Lorenzo Caputo
Domenico Carbone
Giorgia Carosso
Matteo Emauele Castellano
Davide Castelnuovo
Elia Citterio
Emma Cristiano
Aurora Diana
Tecla Dodono
Elisa Frigerio
Davide Fumagalli
Maristella Gelosa
Riccardo Genise
Edoardo Antonio Lugarà
Benedetto Maria Mauri
Sofia Mauri
Giulia Mazzucato
Andrea Navoni
Luca Navoni
Viola Necci
Lidia Odorico
Daniele Eritreo Paggio
Asia Matilde Petranella
Francesca Pilia
Federico Rizzardo
Tommaso Maria Ronzoni
Greta Rossito
Andrea Maria Serrao
Matteo Strangio
Martin Tagliarino
Filippo Veronelli
Anna Ziccardi

Cremnago.

I ragazzi dell'Oratorio in scena con LA GABBIANELLA E IL GATTO

A Cremnago lo spettacolo della Befana, a cura dei ragazzi dell'oratorio, è ormai una tradizione. Ogni anno registi e programmatori ricavano il soggetto da un'opera letteraria nota e lo trasformano in una briosa serata dove trovano posto l'inventiva, l'allegria e l'impegno dei grandi e dei piccoli protagonisti. Il successo è comunque assicurato a gratificazione di genitori, parenti e amici che non lesinano certo gli applausi. E perché non usare lo spettacolo per trarre auspici come si faceva un tempo riferendosi ad avvenimenti locali? Chissà che non ne nascano lieti presagi per l'anno appena iniziato! Non dimentichiamo che i nostri padri romani esercitavano la divinazione anche dal volo degli uccelli; come la nostra gabbianella.



Visti i tempi non possiamo che riferirci alle condizioni della nostra Italia-**gabbianella** a cui auguriamo di imparare a volare (*superare la crisi e abbattere lo spread*) con l'aiuto del gatto Zorba (*Letta*) unitamente al Colonnello e tutta la tribù dei gatti (*i ministri*). Anch'essi dovranno superare lo scoglio dei malvagi ratti (*opposizione*) agendo in una scenografia (*parlamento*) allestita da valenti attrezzisti. Il tutto sotto la sorveglianza del regista Giuseppe (*Napolitano).* Applausi alla Gabbianella-Italia … ***si parva licet componere magnis*** (se è permesso paragonare cose piccole con le grandi).

CINEFORUM 2014 - IL CAMPO E' IL MONDO

MARTEDI' ALLE ORE 21.00 - AUDITORIUM PICCOLO TEATRO S. MARIA

14 gennaio

GLI EQUILIBRISTI

di Ivano De Matteo
Con Valerio Mastandrea, Barbora Bobulova, Rosabell Laurenti Sellers
Durata 100 min.
Italia 2012

21 gennaio

COSA PIOVE DAL CIELO?

di Sebastián Borensztein
Con Ricardo Darín, Huang Sheng Huang, Muriel Santa Ana, Enric Rodriguez
Durata 93 min.
Argentina/Spagna 2011

4 febbraio

IL ROSSO E IL BLU

di Giuseppe Piccioni
Con Margherita Buy, Riccardo Scamarcio, Roberto Herlitzka, Silvia D'Amico
Durata 98 min.
Italia 2012

18 febbraio

LARS E UNA RAGAZZA TUTTA SUA

di Craig Gillespie
Con Ryan Gosling, Emily Mortimer, Kelli Garner, Paul Schneider
Durata 106 min.
USA 2007

4 marzo

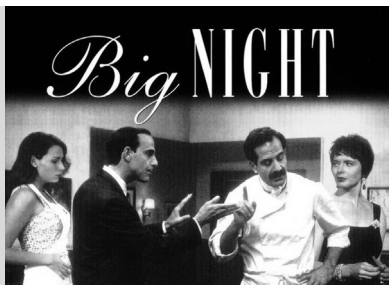
L'AMORE INATTESO

di Anne Giafferi
Con Eric Caravaca, Arly Jover, Jean-Luc Bideau, Philippe Duquesne
Durata 89 min.
Francia 2010

18 marzo

BIG NIGHT

di Stanley Tucci, Scott Campbell
Con Stanley Tucci, Minnie Driver, Tony Shalhoub, Marc Anthony, Isabella Rossellini
Durata 107 min.
USA 1996



Cremnago, teatro San Luigi

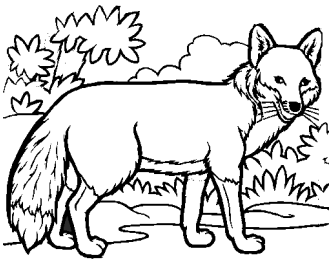
Spettacolo con la compagnia di Arosio

25 gennaio 2014 ore 21

Compagnia "*Il Lampione*" di Arosio

NON TUTTE LE VOLPI FINISCONO IN PELLICCERIA

Farsa in 2 tempi di Gianni Orsetto



Il destino delle volpi sembra sia quello di finire in pellicceria, e quindi sulle spalle di qualche signora dell'alta società.
In tempi andati però, anche nelle famiglie più alla mano, quelle in cui si doveva sfangare ogni giorno il necessario per andare avanti, non era raro vedere il cappotto buono della massaia ornato dal classico collo di pelliccia di volpe. Piccola rivincita a fronte delle molteplici rinunce imposte dai tempi duri.
Qualcuno però ha scoperto che le cose possono andare diversamente; la compagnia teatrale 'Il Lampione' di Arosio ha scoperto un copione che racconta il fatto e lo va proponendo nei teatri della Brianza.

Sul finire del XV secolo c'è chi non se la passa molto bene: un notaro caduto in miseria tenta, spronato dai propri famigli, di lasciare questa valle di lacrime compiendo l'estremo gesto…
Ma è proprio nel momento culminante che accade qualcosa di inaspettato e il giovane allievo del notaro comincia a pensare stratagemmi, trovate e astuzie che sconvolgeranno una volta per tutte la vita nella tranquilla magione in Perugia. Ma in bene o in male? Venite con noi nell'Umbria tra Medioevo e Rinascimento, tra sacro e profano, tra drammi e sberleffi, e scoprirete che le faccende di un lontano ieri non son poi tanto diverse da quelle di oggi!

Non possiamo ora dirvi di più; meglio assistere di persona allo spettacolo ed essere partecipi al dipanarsi della vicenda.

22 febbraio 2014 ore 21

Compagnia "*Non solo teatro*"
di Calusco

VICINI DI CASA
Commedia in 3 atti di David Conati

29 marzo 2014 ore 21

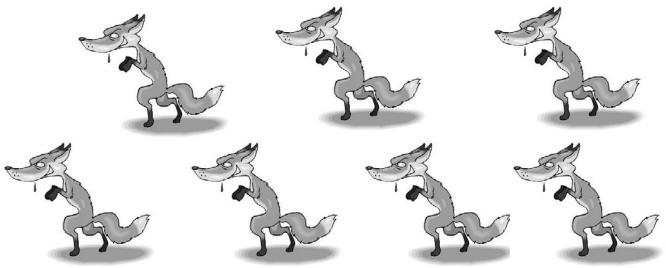
Compagnia "*Namastè*" di Germanedo

L'ANATRA ALL'ARANCIA
Commedia in 2 atti di Home Sauvajon

26 aprile 2014 ore 21

Comp. "*Gruppo Teatro Bussero*"
di Bussero

PER UN PAIO DI SOAP OPERA
di Paolo Cappelloni



Maalula. Un episodio inquietante

Radio Vaticana
la voce del Papa e della Chiesa in dialogo con il mondo
20 dicembre 2013

Siria: 12 suore rapite nel villaggio cristiano di Maalula. Mons. Zenari: è importante pregare

Preoccupazione per il
poco distant
probabilment
Salvatore Sa
Paese. Il servizio è di

Sono di nazionalità siriana e libanese le 12 suore ortodosse portate via con la forza dal Monastero di Santa Tecla, a Maalula; i ribelli sono entrati all'improvviso, hanno vandalizzato parte della struttura e alla fine sono andati via portando le religiose con loro. Ancora sconosciuti i motivi di questa azione, tantomeno dove le suore sarebbero state trasferite. Di certo, invece, si

Un piccolo villaggio della Siria dove da sempre convivono diverse fedi religiose; risulta difficile spiegare i motivi che spingono oggi gruppi militari o presunti tali a devastare luoghi sacri e a sequestrare persone che hanno dedicato la loro vita a Dio.

Maalula sorge a 50 km da Damasco. E' uno dei villaggi più pittoreschi della Siria e si presenta sul fianco di un monte come un insieme di suggestive casette cubiche dipinte a colori pastello e addossate alla roccia. La parete della montagna è brulla e l'erosione ha creato profondi crepacci. Ne deriva un suggestivo paesaggio macchiato qua e là da filari di alberi che sfruttano il poco terreno a disposizione all'esterno delle abitazioni. Fuori dal paese, nascosto fra le rocce c'è il monastero di San Marco con la sua chiesa bizantina. I monaci, cattolici di rito greco, coltivano ancora la vigna e vivono dei prodotti del loro lavoro. Il vino che ne deriva è particolarmente apprezzato. La lingua che vi si parla è l'arabo ma parte della popolazione utilizza ancora l'aramaico, l'antica lingua parlata da Gesù che viene in tal modo tramandata da 2500 anni.

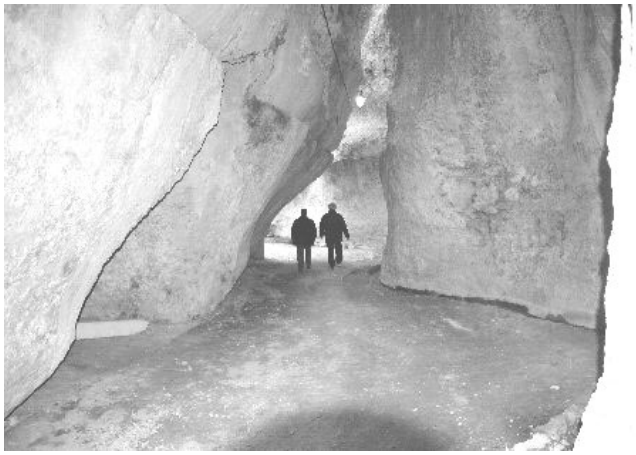
Andiamo a **Maalula** in un giorno particolarmente freddo. La strada si snoda nel deserto con tratti di sabbia coperti da un velo di neve. Un paesaggio quasi spettrale che non manca di una sua suggestiva bellezza; ci avviciniamo alla catena montuosa dell'antilibano e lentamente la strada si alza verso le nuvole; all'arrivo saremo oltre i 1500 metri di quota e ciò giustifica il freddo pungente e le chiazze di neve che vediamo all'intorno. Qualche spruzzo di nevischio colpisce il parabrezza della macchina. All'improvviso lassù, poco sopra di noi, appare **Maalula**, caratteristico villaggio cristiano, uno dei primi centri da cui si è irradiata la nostra fede nel mondo. È un'importante meta di pellegrinaggio, famosa anche per essere una delle pochissime località, unica in Siria, dove tuttora viene parlato l'aramaico, l'antica lingua di Gesù.

Prima di entrare in paese facciamo sosta alla chiesa di San Sergio, di credo cattolico-greco, dove una ragazza ci accoglie gentilmente e, in aramaico, recita per noi il Padre Nostro. Ricambiamo e facciamo seguire la stessa preghiera in italiano. L'interno, quasi una miniatura, è improntato ad una semplicità bizantina da noi dimenticata, usi come siamo ad associare lo "stile bizantino" ai fondi oro dei mosaici ravennati: piccoli blocchi di bianco calcare tenuti insieme quasi "a secco", disegnano la piccola abside, il transetto, il catino, le modanature architettoniche tutte, con soluzioni di grande effetto. Prima di uscire dalla chiesa osserviamo la preziosissima icona raffigurante una insolita "Ultima Cena" che l'artista ha sviluppato intorno ad un tavolo circolare.

INGRESSO DELLA **CHIESA DI SAN SERGIO**.
VI SI ACCEDE ATTRAVERSO UN MINUSCOLO PORTONCINO CHE COSTRINGE ADDIRITTURA A CHINARE IL CAPO E CHE UN TEMPO SERVIVA PER IMPEDIRE L'INGRESSO AI CAVALLI.

IL CORTILE DELLA **CHIESA DI SAN SERGIO**, CARATTERIZZATO DA UNA SEVERA BELLEZZA FATTA DI ARCHI E PIETRE ANTICHE CARICHE DI STORIA. IL PELLEGRINO NON PUÒ CHE ARRESTARSI PER QUALCHE MINUTO IN MUTA CONTEMPLAZIONE.

ESTERNO DELLA TOMBA DI SANTA TECLA, SILENZIO E SPIRITUALITÀ DI UN MONDO LONTANO.

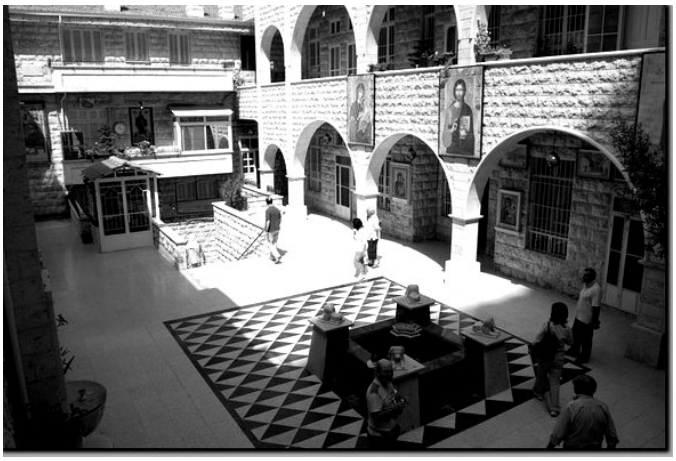


IL SENTIERO DI SANTA TECLA, SCAVATO NELLA MONTAGNA. AI LATI ENORMI E COMPATTI MASSI ROCCIOSI.

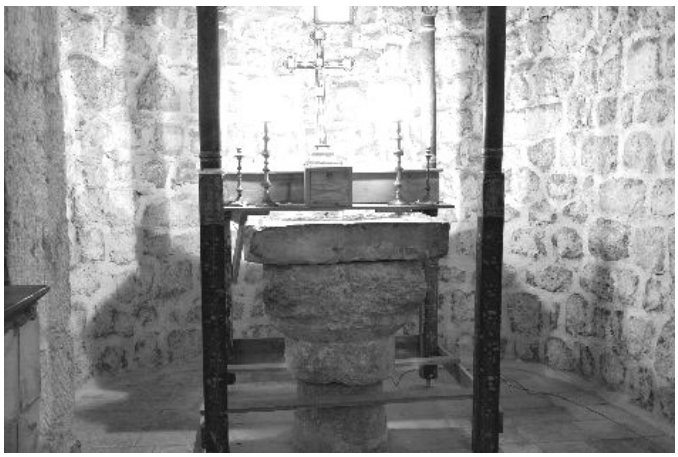
Saliamo a piedi per un breve tratto fino ad imboccare uno stretto canyon. È la "via di fuga" di Santa Tecla, la lunga crepa apertasi miracolosamente nella roccia per sottrarre la vergine cristiana dalla vogliose mire di alcuni centurioni romani. Arriviamo ad un anfratto nella montagna dove viene venerata la martire cristiana, seguace di San Paolo, alla quale è dedicato il monastero con chiesa greco-ortodossa. Arriviamo fino alla cappella dove riposa la Santa ed è inutile dire che veniamo colti da una comprensibile emozione. Vi si entra da una stretta porta e ci arrestiamo davanti alla tomba. Una vecchia suora veglia sul luogo sacro e fa scorrere fra le dita i grani del rosario, rimaniamo qualche minuto in raccoglimento. Saliamo alla chiesa dedicata alla Santa. È piccola ma conserva un prezioso testimone della storia. Quasi in una nicchia vi è un altare di pietra difeso da una cancellata, impossibile avvicinarsi. La mensa è sorretta da un grosso masso sagomato sommariamente e che va restringendosi verso la base. Con un po' di attenzione si nota il bordo rialzato con i canaletti laterali destinati in origine a far defluire il sangue delle vittime immolate durante i sacrifici. Era forse un'ara pagana che la nuova religione ha sottratto a cruenti pratiche per destinarla a nuove liturgie. Sul fondo della nicchia un crocifisso e alcuni ceri completano il quadro. A gesti lasciamo capire che vorremmo conservarci almeno la fotografia.

Quando usciamo le ombre della sera incominciano a fasciare il paesino. Il nevischio è cessato e se l'orologio lo permettesse, malgrado il freddo, gireremmo un poco per le vie del paese. Possiamo concederci solo una breve sosta nella piazzetta per guardarci all'intorno e osservare le costruzioni. Qui, oltre alle chiese cristiane sorge una moschea e la popolazione vive in pace, ognuno con il proprio credo religioso. Ci informa la guida che non vi sono mai motivi di attrito fra la gente dovuti a motivi religiosi; e allora perché altrove si commettono intolleranze e azioni delittuose 'in nome di Dio?'.
Quale Dio? Per molti governanti o capi popolo ci sarebbe da imparare. Forse qualcuno di loro non ha mai visitato **Maalula** e potrebbe utilmente farlo. Servirebbe a capire quanto siano inutili certe ideologie sorrette da fanatismi vari.
Poco lontano dall'abitato vi sono ancora i resti di altri monasteri, chiese e santuari che varrebbe la pena di visitare, ma la giornata è finita e comunque ciò che abbiamo visto è sufficiente per farci meditare. Speriamo che le cronache future ci portino notizie più liete.
Si ritorna per la stessa strada, o meglio pista, che attraversa un tratto di deserto e ci riporta a Damasco. La notte incombente fa sì che la macchina sembri avanzare nel nulla, nemmeno i fari riescono a scacciare il buio oltre pochi metri.

Dino



IL CORTILE DEL **MONASTERO DI SANTA TECLA.** SALENDO ANCORA QUALCHE RAMPA DI SCALE SI ARRIVA ALLA SORGENTE DI SANTA TECLA, DOVE MOLTI, RITENENDO CHE QUEST'ACQUA ABBIA POTERI MIRACOLOSI, NON MANCANO DI DISSETARSI.



INTERNO DELLA **CHIESA DI SANTA TECLA**. DIETRO LA CANCELLATA C'È L'ALTARE; CI DICONO CHE SIA UNO DEI PIÙ ANTICHI, RICHIAMA LE ANTICHE ARE DEL SACRIFICIO EBRAICO PASQUALE E CON ESSO I RITI DI UNA CHIESA PRIMITIVA.

ANSA med | English | عربي |

ANSAmed > Politica > Siria:appello Papa per suore Maalula e altri rapiti

Siria:appello Papa per suore Maalula e altri rapiti

04 DICEMBRE, 11:38

(ANSAmed) - CITTA' DEL VATICANO, 4 DIC - "Desidero ora - ha detto il Papa in un 'appello' al termine dell'udienza generale - invitare tutti a pregare per le monache del monastero greco-ortodosso di Santa Tecla a Maalula, Siria, che due giorni fa sono state portate via con la forza da uomini armati". Il Papa ha poi ricordato le "persone sequestrate a causa del conflitto". "Preghiamo per queste monache, - ha aggiunto il Papa - per queste sorelle, e per tutte le persone sequestrate a causa del conflitto in corso. Continuiamo a pregare e a operare insieme per la pace. Affidiamo alla Madonna". E a questo punto, con i fedeli in piazza, il Papa ha recitato un'Ave Maria e invocato "Maria Regina della pace"(ANSAmed).

Santa Tecla

Non è facile ricostruire la vita di santa Tecla perché, come al solito, quando si tratta di personaggi storici molto lontani da noi, realtà e leggenda si mescolano e si sovrappongono in un groviglio inestricabile. Noi qui preferiamo rifarci a quanto ci è stato raccontato a Maalula nel santuario a lei dedicato. Tecla era figlia del governatore di Antiochia. Fu conquistata alla fede di Cristo in seguito alla predicazione di Barnaba e Paolo. Di Paolo divenne discepola ma fu costretta a fuggire per non essere catturata dai soldati del padre che la voleva punire per la sua fede. Si dedicò alle cure dei malati ai quali dava l'acqua di una sorgente miracolosa. Un'altra tradizione la vuole in fuga dai soldati del padre finché giunta a ridosso di una montagna capì di non avere scampo. Si salvò grazie alle preghiere, la montagna si aprì e la santa potè trovarvi rifugio. Negli anni dovette sopportare di essere tormentata col fuoco, di essere legata a due tori che avrebbero dovuto squarciarla, di essere avvelenata da serpenti. Anche i romani se la presero con lei e per sfuggire ad alcuni centurioni giunse a Maalula dove la montagna si aprì nella stretta gola chiamata oggi *'il cammino di Tecla*'. Finalmente in questo romitaggio trovò pace e tranquillità traendo tutta la sua forza dalla croce fonte del suo coraggio. Qui il suo corpo riposa in una tomba intorno alla quale è stato costruito il monastero a lei dedicato e che è meta ogni anno di migliaia di pellegrini.
Gli eventi bellici di cui siamo testimoni attraverso le cronache di questi giorni hanno consigliato il trasporto delle reliquie e delle sue ossa nel convento di Sant'Eloi, a una trentina di chilometri da Beirut. La speranza è che esse vengano riportate a Maalula perché lì tutto parla di lei.

SANTA TECLA COME APPARE IN UNA RAPPRESENTAZIONE A MAALULA. SULLO SFONDO IL MONASTERO A LEI DEDICATO.

I SANTI SERGIO E BACCO COME SONO RAPPRESENTATI IN UN'ICONA. TRA I DUE, PIÙ PICCOLA, L'IMMAGINE DI CRISTO

San Sergio e san Bacco

Erano due soldati dell'esercito romano, di religione cristiana, che occupavano un alto grado alla corte del tetrarca d'Oriente, Massimino Daia. Siamo agli inizi del quarto secolo. I due furono denunciati per l'invidia di alcuni nemici perché si erano rifiutati di sacrificare a Giove. La condanna arrivò ben presto, furono degradati, fatti girare per le vie della città abbigliati da donna per umiliarli e infine martirizzati. La loro morte viene collocata nell'ambito delle persecuzioni che in Siria avvenne per ordine dell'imperatore Diocleziano. Inutile fu un tentativo dello stesso imperatore per convincerli all'apostasia. Nella città di Barbalisso Bacco venne flagellato fino alla morte e il suo corpo trovò sepoltura in una vicina grotta ad opera di alcuni cristiani. Sergio fu invece martirizzato a Resafa. Il martire fu costretto a camminare per le vie di alcune città con chiodi conficcati nei piedi; morì decapitato il 7 di ottobre, qualche giorno dopo il compagno Bacco. Entrambi godettero di un grande culto; basti pensare alla splendida chiesa eretta in loro nome a Costantinopoli ma trasformata oggi in moschea. Il nome di Sergio è più conosciuto forse per alcuni edifici sacri che gli furono dedicati, in particolare per la grandiosa basilica erettagli dal vescovo Alessandro di Gerapoli in Frigia (Asia Minore) nel V° secolo. Qui avvennero tanti miracoli al punto che all'intorno si sviluppò un villaggio che l'imperatore Giustiniano chiamerà Sergiopoli ed oggi Rusafa. Un'altra antichissima chiesa dedicata ai due santi si trova a Maalula. Dal VI all' XI secolo furono invocati protettori dell'esercito. La città di Trieste ha nel suo stemma la punta di un'alabarda in campo rosso detta '*lancia di San Sergio'* così chiamata negli statuti comunali del 1350. L'arma sarebbe caduta dal cielo quando il tribuno Sergio fu decapitato ed è conservata tutt'ora nel tesoro della cattedrale di Trieste.

Beata Gabriella dell'Unità e la Settimana per l'Unità dei cristiani (18-25 gennaio)

Ricorre quest'anno il centenario della nascita di Maria Sagheddu, ragazza sarda, fattasi suora trappista col nome di Maria Gabriella dopo una infanzia e una adolescenza semplici e non particolarmente religiose, morta giovanissima, a 25 anni e beatificata da Giovanni Paolo II nel 1983. Proprio il Papa, in occasione della beatificazione, l'ha chiamata Suor Maria Gabriella dell'Unità: la sua vita è stata infatti imprevedibilmente e strettamente intrecciata con la causa dell'Unità dei cristiani e in particolare con le Settimane per l'Unità dei cristiani.

Maria Sagheddu (1914-1939) nacque a Dorgali, in Sardegna, da una famiglia di pastori.

Diversi lutti segnarono la sua infanzia: i nonni, il padre, alcuni fratelli. Le testimonianze del periodo della sua infanzia e adolescenza ci parlano di un carattere ostinato, critico, contestatario, ribelle, ma con un forte senso del dovere, della fedeltà, dell'obbedienza pur dentro apparenze contraddittorie: "Obbediva brontolando, ma era docile". "Diceva di no, tuttavia andava subito", dicono di lei. Ciò che tutti notarono fu il cambiamento che avvenne in lei a diciotto anni, dopo la morte della sorella minore, con la quale più era cresciuta: a poco a poco si addolcì, scomparvero gli scatti d'ira, comparve una nuova sensibilità ecclesiale ed apostolica, si iscrisse all'Azione Cattolica. A ventun anni scelse di consacrarsi a Dio e, seguendo le indicazioni del suo padre spirituale, un giovane sacerdote, don Meloni, vice parroco, entrò nel monastero di Grottaferrata, governata allora da madre M. Pia Gullini. Visse con grande decisione il noviziato, nella profonda persuasione di essere amata da Nostro Signore e in questo amore trovando piena soddisfazione; il suo più grande timore fu quello di poter essere ritenuta indegna della vita monastica o di desistere da essa. Grande fu la gioia comunicata nelle lettere alla madre e a conoscenti per essere stata ammessa alla professione. Visse nell'obbedienza gli anni di monastero, attribuendo ad ogni fatto della giornata e ad ogni aspetto della vita monastica un grande valore quale segno della predilezione amorosa nei suoi confronti.

Pur essendo all'epoca la comunità monastica di Grottaferrata povera di mezzi economici e di cultura, era guidata da una Madre badessa sensibile alla vita ecclesiale e capace di intrattenere rapporti di grande respiro, come quello con Padre Coutourier, sacerdote francese, promotore dal 1933 delle Settimane per l'Unità dei Cristiani. Egli aveva ereditato e rilanciato gli ottavari per l'unità dei cristiani ideati agli inizi del '900 da parte di esponenti del mondo protestante anglosassone nell'auspicio di un ritorno all'unità all'interno della Chiesa Cattolica Romana. Padre Coutourier aveva ripreso questa tradizione orientandola verso la preghiera per la conversione a Cristo di tutti i cristiani, nella sicurezza che da essa sarebbe scaturita l'unità.

La badessa nel 1938 comunicò alla comunità monastica la partecipazione alla Settimana di preghiere per l'Unità. Suor Maria Gabriella aveva particolare attrazione per il capitolo 17° del Vangelo di Giovanni, laddove Cristo prega e fissa nell'unità dei suoi la promessa ed il segno della Sua presenza. All'ascolto dell'annuncio della badessa, Suor Maria Gabriella maturò l'intenzione di offrire la propria vita per l'Unità dei cristiani. La Badessa e la maestra delle novizie, nonché il Cappellano, dettero il loro consenso. La sera stessa del giorno in cui espresse l'offerta ebbe i primi sintomi della tisi che la portò alla morte l'anno successivo. Morì il 23 aprile del '39 nella domenica del Buon Pastore, Colui che si premura di condurre fino

all'ultima pecora nell'ovile.

Ancora viva il suo sacrificio ebbe risonanza nel mondo anglicano e la semplicità della sua vita fu considerata subito santa.

Papa Giovanni Paolo II l'ha beatificata il 25 gennaio 1983 e l'ha posta ad esempio nella sua enciclica "Ut Unum sint": "*Pregare per l'unità non è riservato a chi vive in un contesto di divisione tra i cristiani. In quell'intimo e personale dialogo che ciascuno di noi deve intrattenere con il Signore nella preghiera, la preoccupazione dell'unità non può essere esclusa. Soltanto così, infatti, essa farà pienamente parte della realtà della nostra vita e degli impegni che abbiamo assunto nella Chiesa. Per riaffermare questa esigenza, ho voluto proporre ai fedeli della Chiesa cattolica un modello che mi sembra esemplare, quello di una suora trappista, Maria Gabriella dell'Unità, che ho proclamato beata il 25 gennaio 1983. Suor Maria Gabriella, chiamata dalla sua vocazione ad essere fuori del mondo, ha dedicato la sua esistenza alla meditazione e alla preghiera incentrate sul capitolo 17 del vangelo di san Giovanni e l'ha offerta per l'unità dei cristiani. Ecco, questo è il fulcro di ogni preghiera: l'offerta totale e senza riserve della propria vita al Padre, per mezzo del Figlio, nello Spirito Santo. L'esempio di suor Maria Gabriella ci istruisce, ci fa comprendere come non vi siano tempi, situazioni o luoghi particolari per pregare per l'unità. La preghiera di Cristo al Padre è modello per tutti, sempre e in ogni luogo."*

Marco Trivelli

Quattro feste per quattro santi

17 Gennaio - S. ANTONIO, abate

Venerato nella chiesetta di Guiano (Romanò)

Antonio abate è uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per vivere dapprima in una plaga deserta e poi sulle rive del Mar Rosso, dove condusse vita anacoretica per più di 80 anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita accorrevano da lui, attratti dalla fama di santità, pellegrini e bisognosi di tutto l'Oriente. Anche Costantino e i suoi figli ne cercarono il consiglio. La sua vicenda è raccontata da un discepolo, sant'Atanasio, che contribuì a farne conoscere l'esempio in tutta la Chiesa. Per due volte lasciò il suo romitaggio. La prima per confortare i cristiani di Alessandria perseguitati da Massimino Daia. La seconda, su invito di Atanasio, per esortarli alla fedeltà verso il Conciliio di Nicea. Nell'iconografia è raffigurato circondato da donne procaci (simbolo delle tentazioni) o animali domestici (come il maiale), di cui è popolare protettore.

CELEBRAZIONI NELLA CHIESETTA DI GUIANO

Venerdì 17 gennaio
Festa di S. Antonio
Ore 9.00 e ore 15.00 S. Messa
Ore 16.00 Benedizione degli animali presso il Maneggio Luga QH Via Montenero 44 - Guiano
Ore 20.30 Preghiera comunitaria, falò di S. Antonio

Sabato 18 gennaio
Festa di S. Liberata
Ore 16.00 S. Messa

19 Gennaio - S. LIBERATA, monaca benedettina

Venerata nella chiesetta di Guiano (Romanò)

Liberata nacque agli inizi del VI secolo a Rocca d'Olgisio (Piacenza), da famiglia molto benestante. Aveva una sorella, pure lei venerata come santa dalla tradizione cattolica, di nome Faustina. Il padre Giovannato, all' inizio contrario alla vocazione delle figlie, ebbe poi per loro segni di paterna comprensione, fino a destinare alle medesime gran parte delle sue ricchezze, che permisero la costruzione di un monastero, con annesso oratorio dedicato a San Giovanni Battista, destinato a ospitare numerose giovani attratte dalla fede delle piacentine.
Il monastero ebbe vita lunghissima, fino al 1798. Avuto il velo dal vescovo Agrippino, Liberata e Faustina adottarono le regole Benedettine, allora ai primi passi. Non ci è dato sapere con precisione la data della loro morte, ma certamente non morirono insieme, forse a distanza di uno o due anni, l'una dall'altra.

22 Gennaio - S. VINCENZO, diacono e martire

Patrono della Parrocchia di Cremnago

Secondo la tradizione più attendibile nacque ad Huesca, alle propaggini dei Pirenei, anche se le due città spagnole di Valencia e di Saragozza ne rivendicano la nascita. Figlio del console Eutichio e della matrona Enola, Vincenzo venne affidato a Valerio, vescovo di Saragozza, che lo nominò arcidiacono. Nonostante infuriasse la persecuzione contro i Cristiani, il vescovo Valerio e l'arcidiacono Vincenzo non desistettero dal testimoniare la loro fede. Furono arrestati dal prefetto Daciano e Vincenzo fu sottoposto a varie torture. Il prefetto tentò anche con lusinghe, ma Vincenzo restò fedele a Cristo fino alla fine. Morì il 22 Gennaio 304.

Domenica 19 Gennaio

Accensione della fiaccola nella basilica di Galliano e consegna della fiaccola al gruppo della staffetta che la porterà alla chiesa di Cremnago per accendere il pallone

Ore 10.00 S. Messa

3 Febbraio - S. BIAGIO, vescovo e martire

A lui è dedicata la chiesetta di Bigoncio

Il martire Biagio è ritenuto dalla tradizione vescovo della comunità di Sebaste in Armenia al tempo della "pax" costantiniana. Il suo martirio, avvenuto intorno al 316, è perciò spiegato dagli storici con una persecuzione locale dovuta ai contrasti tra l'occidentale Costantino e l'orientale Licinio. Avendo guarito miracolosamente un bimbo cui si era conficcata una lisca in gola, è invocato come protettore per i mali di quella parte del corpo.

Durante i giorni della festa verranno distribuite le panettelle benedette, i pesci di San Biagio, la trippa e il vin brulè.
Nella giornata di lunedì benedizione della gola e bacio della reliquia.

Venerdì 31 gennaio
Inizio festa con distribuzione panettelle e pesci

Sabato 1 febbraio
Ore 20.30 S. Messa prefestiva

Domenica 2 febbraio
Ore 11.00 Benedizione delle candele e S. Messa solenne
Ore 15.30 Concerto nella chiesa di S. Biagio con il coro "Linea armonica" di Tabiago

Lunedì 3 febbraio
ore 10.30 e ore 16.00 S. Messa

Domenica 26 Gennaio 2014 - Festa della Famiglia

SPOSI IN FESTA

per gli anniversari di matrimonio

Lunedì 20 Gennaio ore 21

Incontro preparatorio

Si terrà nel Salone dell'Oratorio di S. Maria: conversazione sulla Liturgia Eucaristica ed organizzazione della festa, quindi incontro in 4 gruppi secondo le 4 Parrocchie per l'organizzazione della festa.

Sabato 25 Gennaio

possibilità di **CONFESSIONI**

14.30-15.30 in S. Lorenzo - Villa Romanò
15.00-17.00 in Santuario
16.00-17.00 in S. Vincenzo - Cremnago
17.00-18.00 in S. Ambrogio - Inverigo
17.00-18.00 in S. Michele - Romanò

MENU' DEL PRANZO

Trancetto di polenta con fonduta allo zola
Prosciutto crudo di Parma
Medaglione di pane bianco con lardo di Arnad
Salame del contadino
Centrotavola con nervetti conditi con fagioli di spagna

Risottino ai carciofi
Crespella alle verdure dell'orto

Scaloppe ai funghi
Saltimbocca alla romana

Misto di verdure al burro

Torta Rustica

DOMENICA 26 GENNAIO

S. MESSA solenne

ore 10.00 S. VINCENZO - CREMNAGO
ore 10.00 S. MICHELE - ROMANÒ
ore 11.00 S. AMBROGIO - INVERIGO
ore 11.00 S. LORENZO -VILLA ROMANÒ

Quindici minuti prima dell'inizio delle funzioni è necessario il ritrovo di coniugi e familiari per la sistemazione nei posti riservati.

ore 12.30
pranzo in Oratorio S. Maria con prenotazione

ore 15.30 in Auditorium "Piccolo Teatro"
SPETTACOLO DI CABARET per grandi e piccini "IL FILO" con il Maestro Alberto Villa e Mariella Chieco.

Nell'intervallo **premiazione dell'8° Concorso "Presepe in famiglia"**

La famiglia è la via maestra e la prima, insostituibile "scuola" di comunione, la cui legge è il dono totale di sé. I cristiani, proponendola in tutta la sua bellezza, al di là delle loro fragilità, intendono testimoniare agli uomini e donne del nostro tempo, qualunque sia la loro visione della vita, che l'oggettivo desiderio di infinito che sta al cuore di ogni esperienza di amore si può realizzare. La famiglia così concepita è un patrimonio prezioso per l'intera società. (Card. Angelo Scola)

Rete di famiglie aperte all'accoglienza

La Rete di Famiglie Aperte all'Accoglienza
INVITA
genitori, educatori, insegnanti

GIOVEDÌ 16 GENNAIO
Incontro a tema
"UN GENITORE QUASI (IM)PERFETTO"
la funzione genitoriale tra possibilità e limiti
Dove ho sbagliato? Come posso aiutarlo? Perché non riesco a farmi ascoltare?

GIOVEDÌ 23 GENNAIO
Incontro a tema
"VINCITORI E VINTI"
l'educazione tra obiettivi da raggiungere e frustrazioni da tollerare
Ce la devi fare! Volere è potere! Sei un ragazzo intelligente! Perché non ti impegni come gli altri?

Gli incontri saranno condotti
dalla **d.ssa Paola Bianchi** pedagogista
e si svolgeranno presso la **Sala Civica**
di Mariano C.se in piazza Roma
alle **ore 21**

Tecum
Servizi alla Persona

cooperativa sociale
PROGETTO SOCIALE SC
ONLUS

www.marianoeventi.it
MARIANO EVENTI.IT

fondazione cariplo

SCUOLA SAN CARLO BORROMEO

All'origine della meraviglia

25 anni di Scuola San Carlo Borromeo attraverso le testimonianze dei protagonisti

Incontriamo oggi la vicepreside della scuola media, Marcella Bizzozero, insegnante di lettere e da molto tempo tra i docenti della San Carlo. Il colloquio con lei è una bella occasione per ripercorrere, attraverso la testimonianza di una protagonista, la storia della scuola media negli ultimi anni.

Prof. ssa Bizzozero, ci può raccontare brevemente quando è arrivata alla scuola San Carlo e quali erano le sue aspettative ?
Sono arrivata nel settembre del 1999 quando era preside quello che sarebbe diventato un caro amico, Giorgio Miccinesi. Le mie prime lezioni sono state nell'ormai famoso prefabbricato, quando le classi erano solo quattro; già il mese successivo però varcavamo la soglia della nuova scuola.
Neolaureata, avevo insegnato per diversi anni ai ragazzi del liceo scientifico e agli adulti che, frequentando la classe quinta nelle scuole serali, dovevano prepararsi all'esame di maturità di quella che allora era Ragioneria. Poi ero passata alla Scuola Media Frassati e da lì a Inverigo, in mezzo a quelli che all'inizio mi sembravano davvero troppo piccoli per me. Come per ogni fatto che mi è capitato, ero mossa dal desiderio di scoprire quello che di bello mi sarebbe stato offerto e, con questo orizzonte spalancato alla possibilità che accadesse, ho avuto la fortuna, o meglio la grazia, di imbattermi davvero in quella bellezza che cercavo e desideravo.

Come è cambiata la scuola San Carlo negli ultimi anni ?
Immediatamente direi che è diventata grande, pensando non tanto all'edificio (che comunque è cresciuto in modo esponenziale) quanto alla coscienza della responsabilità educativa che ha ciascuno di quelli che operano nella scuola.

In sintesi, qual è l'approccio educativo che caratterizza la scuola San Carlo?
Noi abbiamo a che fare con ragazzini che hanno un desiderio a volte confuso di crescere e di capire. Ciò che durante gli anni della scuola elementare è stato consegnato, anche in termini di conoscenze, deve essere riguadagnato in maniera consapevole. Compito della scuola media è accompagnare i ragazzi in questo viaggio nella comprensione della realtà nella sua complessità e totalità, superando la frammentarietà e affermando il senso ultimo di tutte le cose.

Qual è oggi, in generale, la sfida che pone la scuola sia per i ragazzi che per gli insegnanti e i genitori?
La sfida della scuola in generale è che l'obiettivo a cui tendere non siano le competenze e le abilità (che pure non devono essere minimamente sottovalutate), ma il percorso dell'autocoscienza dell'io del giovane, vale a dire la ricerca del vero. In altre parole l'oggetto della conoscenza proposta al ragazzo deve essere prima di tutto la realtà incontrata attraverso le discipline. Questa è una sfida soprattutto per gli insegnanti perché potrà essere tale solo avendo una profonda consapevolezza del nesso che intercorre tra la propria disciplina e la realtà totale.

Qual è stata la più grande soddisfazione che ha sperimentato in tutti questi anni di lavoro?
Difficile trovarne una sola! Davvero sono state tante e dire qual è la più grande mi mette in difficoltà. Sicuramente vedere i ragazzi "spiccare il volo", andarsene, forti di un'esperienza di conoscenza che ha fatto loro incontrare e comprendere un po' di più la realtà della cui positività hanno fatto esperienza. Ecco, questo andarsene, che se vuoi è anche una ferita per chi li accompagna, è la gioia, la soddisfazione del vederli diventare uomini.

a cura di Luca Fumagalli

ANAGRAFE

Vivono in Cristo Risorto

Parrocchia S. Ambrogio - Inverigo
◊ LONGONI AUGUSTO di anni 79
◊ ANDREANI DIEGO di anni 20
◊ D'ORRIO LAURA in Vismara di anni 75

Parrocchia S. Michele - Romanò Brianza
◊ TONIUTTI EMILIA di anni 99

Parrocchia S. Lorenzo - Villa Romanò
◊ COLZANI TARCISIO di anni 62
◊ TERRANEO RENATA in Bonacina di anni 82

Parrocchia S. Vincenzo - Cremnago
◊ MAGGIONI GIOVANNI di anni 67
◊ POZZI PAOLINA LUIGIA di anni 89

OFFERTE

Parrocchia S. Ambrogio - INVERIGO

Pro Santuario **Movimento della Vita della Brianza € 100,00**

Pro Oratorio Da Cena ambrosiana con mini lotteria € 773,00 - Tombolata di fine anno € 310,00 - Da cenone S. Silvestro € 1.089,60 - Presepe Vivente € 353,00 - Da Gruppo Missionario Inverigo per utilizzo locale Canonica € 50,00 - Uso palestra novembre € 1.685,00 - Uso palestra mese dicembre € 2.365,00 - Contributo del Comune per C.A.G. € 5.000,00

Pro Nuovo Asilo Da festa Asilo € 508,00 - F.lli Riva Lambrugo € 500,00 - Gerosa Cellografica € 1.000,00

Parrocchia S. Lorenzo - VILLA

Pro Chiesa € 50,00

OFFERTE BENEDIZIONI NATALIZIE

Parrocchia S. Ambrogio € 25.580,00 - Cellografica Gerosa € 3.000,00 - Credito Valtellinese Inverigo € 225,00 - Intesa San Paolo € 70,00

Parrocchia S. Vincenzo € 12.993,00 - NN per 50° di matrimonio € 1.000,00

Parrocchia S. Lorenzo € 7.330,00

Parrocchia S. Michele € 8.930,00

FONDO OPERE EDUCATIVE INVERIGO Offerta per Battesimo 500,00 - NN € 50,00

PRO CENTRO INTERPARROCCHIALE CARITAS: NN (Seregno) € 100,00 - Ragazzi catechismo di Villa Romanò € 15,00 - NN € 20,00 - NN (Svizzera) € 300,00 - NN € 200,00 - NN € 20,00 - NN € 500,00

EMERGENZA FILIPPINE : Da Gruppo Missionario Inverigo € 1.500,00

GRAZIE

- *a tutte le famiglie per l'accoglienza cordiale e fraterna in occasione della Benedizione Natalizia;*
- *a lettori, cantori, organisti, sacristi, Confraternita e chierichetti;*
- *a quanti con passione hanno preparato i presepi all'esterno o all'interno delle chiese e il presepe vivente;*
- *a tutte le persone che si sono impegnate a confezionare e a recapitare "Il Filo" e le lettere della Comunità pastorale.*
- *Un particolare ringraziamento al Sindaco e all'Amministrazione comunale per i diversi contributi per manifestazioni culturali, socio -educative e per le opere in corso.*

Abbonati a "Il Filo"!

Il Filo è uno strumento di formazione e informazione sugli avvenimenti, incontri e iniziative della nostra comunità pastorale.

Il Nuovo Anno porti in ogni casa questo "filo" che ci unisce!

L'abbonamento per l'anno 2014 potrà essere sottoscritto presso le incaricate oppure presso il Bar dell'Oratorio ***entro fine gennaio****.*
La quota di sottoscrizione annuale (11 numeri) è di ***€ 10.00.*** *È gradita una quota di sostegno.*

Auguri……auguri……auguri……auguri

Luxor - Egitto

عيد ميلاد سعيد،

Hòly Christmas, Santo Natale, Saint Noël

Buon Natale e Felice Anno Nuovo 2014

Carissimi Amici:

V'auguro che il Santo Natale vi porti il bene, la grazia e la benedizione; e che l'Anno Nuovo 2014 porti all'Egitto e a tutto il mondo la pace, la sicurezza e la gioia.

Tantissime grazie per la vostra solidarietà ed il vostro continuo aiuto. Preghiamo sempre per voi e chiediamo la vostra.

✠ Joannes Zakaria
e i fedeli Copti Cattolici
dell'Eparchia di Tebe-Luxor

Sante Festività 2013-2014

Carissima Comunità Pastorale Beato Carlo Gnocchi

La lettura de "Il Filo" mi riporta a quanto leggiamo di S. Ambrogio le cui celebrazioni coinvolgevano tutta l'assemblea presente con risposte spontanee tra il Pastore e il suo popolo,Il Parroco e la Comunità. Una lettura quella de "Il Filo" in cui si coglie una fraternità in crescita nella vostra Comunità. Il leggervi dà grande gioia, trasmette un sano entusiasmo evangelico e pertanto, il Signore che cammina con voi, contagerà con il dono della fraternità, tutta la realtà di questo nostro villaggio globale: è la Comunione dei Santi!

Ed è l'augurio affettuoso di chi ha seguito con preghiera ed entusiasmo il cammino faticoso di un seme che oggi è già albero che offre frutti saporosi e nutrienti.

Grazie a tutti e a ciascuno, è la Comunione dei Santi!

"Bonum diffusivum sui" (S. Tommaso d'Aquino)

E al Gruppo Missionario l'augurio che quanto Papa Francesco sollecita per ogni cristiano, la missionari età, la testimonianza della sua presenza negli "ultimi", i senza voce, i poveri e poveracci, si faccia evento in ciascuno!

E' un augurio carico di fraternità.

Sr. Simona Galli
Abbazia Benedettina "Mater Ecclesiae"
ISOLA SAN GIULIO

S. Natale 2013

Reverendissimo Don Costante,

Un grazie grande grande per il Bollettino parrocchiale che mi ha inviato. Anche quest'anno Inverigo è partito alla grande! Grazie agli autori che hanno descritto così bene il vostro pellegrinaggio a Roma, anch'io ho potuto assaporare la gioia della vostra bellissima esperienza. Bravi, bravissimi!

Avanti con coraggio! Sempre più in alto!

E Lei Don Costante sta bene? Voglio sperare di sì. Il Signore La sostenga nel Suo lavoro apostolico per il Regno di Dio…..

Auguroni don Costante ed abbia un ricordo nella S. Messa anche per me.

Con gratitudine ed affetto

obbl.ma Suor Anna Zappa

"Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia,
Che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide
un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2,10-11)

Siamo cercatori appassionati di felicità.
Rechiamoci a Betlemme se desideriamo trovarla.
A Betlemme in una grotta risplendono le scelte di Dio
venuto nel mondo: la povertà, l'umiltà, la mitezza, l'amore.
Se avremo il coraggio di farle nostre scelte
seguendo la Luce del mondo,
incontreremo la Vera Beatitudine.

A Betlemme approda il nostro cuore pellegrino,
in cerca di Dio, in cerca di pace, in cerca di speranza.
E da Betlemme riparte, per portare a tutti la lieta notizia
di aver incontrato Dio in un Bambino di nome Gesù.

Beati coloro che si incammineranno sui sentieri delle Beatitudini, grande sarà la loro gioia nei cieli.

Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

Il Consiglio provinciale N.S. A.
sr Marta, sr Margherita, sr Annamaria

Santo Natale 2013

La luce di Cristo che viene a noi nel suo Natale
Illumini ogni giorno dell'anno che verrà.

Unite alle nostre Consorelle, porgiamo a Lei, caro Don Costante, a Fratel Cesare e a tutti i Parrocchiani fervidi auguri di Buon Natale e felice Anno Nuovo.

Assicurando il nostro ricordo di preghiera, ringraziamo per il fedele invio de "Il Filo" e porgiamo cordiali saluti.

Sr. Luigina, Sr. Marialma
e Suore Missionarie di Nostra Signora degli Apostoli BARDELLO

Seregno, 2013

Carissimo Don Costante,

I nostri più cari auguri di Buon natale e felice Anno Nuovo.

"Come stella radiosa Tu, Signore, vieni ad insegnarci l'amore"

Ricordiamo nelle nostre preghiere lei e tutta la sua parrocchia.

Con affetto

Sr Annis, Sr Daisy, Sr Mary

Fondazione Don Carlo Gnocchi

La carità e la generosità del cuore sono le vie più sicure per trovare sempre più intimamente Dio e la sua verità. Far del bene, e tanto bene, senza ostentazione, senza distinzione, a tutti, sempre: ecco la più grande soddisfazione e il più sicuro diritto di essere ascoltati e accolti da Dio in ogni ora della vita. ***(don Carlo Gnocchi)***

I migliori auguri di Buon Natale e sereno Anno nuovo.

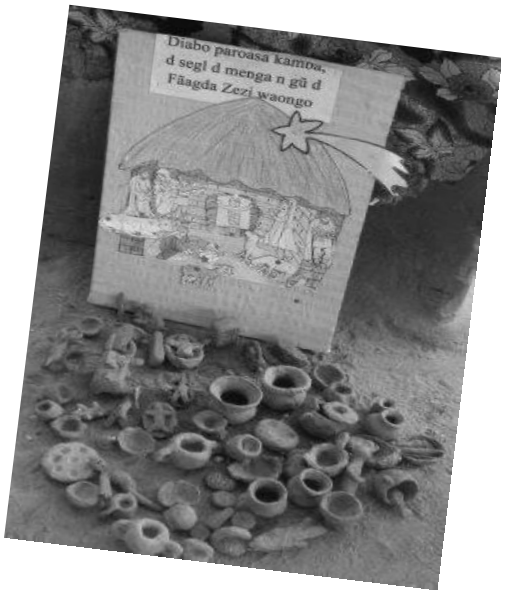
Mons. Bazzari

Auguri cordiali sono giunti da Budapest
da Carlo Atya

Auguri……..auguri……..auguri……auguri

"Suor Alma COMI - BP 264 Diabo - Fada N'Gourma - BURKINA FASO
☎00226/71.57.62.34 🖷 almacomi@ymail.com

Diabo, Santo Natale 2013



"I Magi, entrati nella casa, videro il bambino
con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono.
Poi aprirono i loro scrigni
e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra."
(Mt.2,11)

Amici carissimi,
nella gioia del Santo Natale vi raggiungo con un saluto caldo e affettuoso da Diabo. Come vorrei vivere questo grande Mistero con ciascuno di voi, condividendo la gioia del Bambino Gesù che viene in mezzo a noi, nella nostra vita, nelle nostre case, nei nostri cuori, e ci annuncia l'Amore.
Ma la lontananza non ci impedisce di sentirci uniti, anzi è motivo di preghiera intensa gli uni per gli altri.
Vi immagino nei preparativi del santo Natale.
Chissà che bei Presepi nelle vostre case, che nella semplicità dei personaggi ci ricordano le origini povere e semplici del Salvatore del mondo.
Immagino l'alberello pieno di luci, che la sera, magari attraverso la finestra dove fiocchi di neve scendono o il gelo della notte rende bianca la natura tutta attorno, queste luci ricordano che Cristo è la vera Luce del mondo, che con Lui presente nella nostra vita, tutto diventa più bello e prende senso.
Immagino i doni, già pronti o da preparare, che ci obbligano a pensare: "Che cosa farà piacere? Che cosa darà gioia?". Ogni dono offerto o ricevuto è segno, nella gioia del santo Natale, del dono grande che Dio ci fa nel suo Figlio Gesù. Anche lui, Dio Padre, magari si chiede: "Ma farà ancora piacere agli uomini e alle donne di questo mondo, ricevere il dono di mio Figlio?".
A ognuno di noi di rispondere e la risposta sarà sicuramente accompagnata da un dono che ciascuno vuole offrire a Lui, l' Emmanuele, il Dio-con-noi.
I Magi, i ricchi di quel tempo, hanno offerto ciò che di più prezioso avevano: Oro, Incenso, Mirra. La povera vedova del vangelo ha offerto tutto quello che aveva: due spiccioli. (Mt. 12,42). Quel bambino che si trova con la folla sulla montagna ha dato a Gesù 5 pani d'orzo e 2 pesci (Gv. 6,9).

Anche i nostri bambini di Diabo si sentono interpellati da questa domanda e preparano i loro doni da offrire a Gesù. Prepareranno fascette di legna, bidoni pieni di acqua, qualche disegno fatto da loro, che porteranno alle persone sole e ammalate, che il giorno di Natale non possono uscire dalla capanna per venire con noi a cantare *Gloria in Excelsis Deo.* In ogni persona che vive l'abbandono, la sofferenza, la miseria, Lui è presente. E noi è lì che lo incontreremo vivo. Loro sono i nostri Santuari Viventi, dove il Cristo si fa toccare e vedere. E sono certa che Lui gradirà i nostri piccoli o grandi doni, purché vengano dal cuore. Gradirà il dono fatto affinché un villaggio abbia acqua potabile da bere; gradirà il sostegno dato a un bambino per frequentare la scuola, gradirà l'offerta per un'operazione, gradirà le pecore e le capre offerte a delle famiglie più bisognose, gradirà le caramelle, i vestitini, le matite, i giochi… tutto ciò che fa la gioia di chi ha meno, o non ha niente.
Amici carissimi, dopo tutto questa chiacchierata mi chiedo: ma tu, Alma, cosa hai da offrire al Bambino Gesù? Credo che gli darò quello che porto in cuore in questo periodo:
la gioia e il grazie di essere qui tra questa gente, e di sentire che tanti amici,
tante persone care portano in cuore il Burkina.

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO.

Alma

Dal Gruppo Missionario di Inverigo

Da qualche anno il gruppo missionario di Inverigo, durante la festa del nostro Patrono S. Ambrogio e dell'Immacolata, organizza, presso "La Canonica", un banco vendita che a ridosso delle feste natalizie diventa per molti (che qui vogliamo ringraziare) occasione per acquistare un regalo per lo scambio degli auguri.
Spesso sentiamo dire che la missione più che un "fare" è un "essere" e la finalità della nostra iniziativa può diventare con quel piccolo gesto del "donare" fare ed essere al tempo stesso testimonianza, solidarietà e condivisione con i nostri missionari e missionarie sparsi per il mondo.
In questa occasione l'importo raccolto è stato di € 1.500,00 che verrà devoluto per sostenere l'opera di ricostruzione nelle Filippine in seguito alla devastazione subita durante tifone Haiyan. L'importo sarà consegnato all'arcivescovo di Manila, il cardinale Luis Antonio Tagle in occasione della sua visita nella Diocesi di Milano il prossimo febbraio.

Enrico Donghi

Lettera di Suor Alma

Finalmente riesco a raggiungerti con qualche foto di alcune famiglie aiutate grazie a voi, amici di Inverigo.

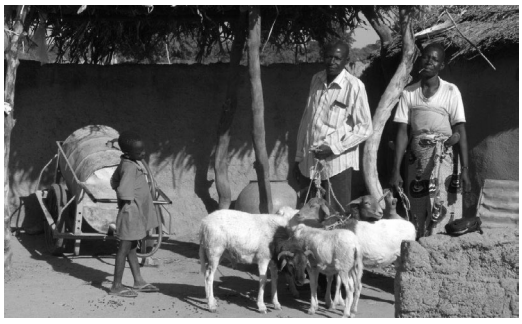
La foto con l'asino è fatta male perché questa famiglia abita un po lontano, io non sono riuscita a passare da loro per fare la foto e loro stessi mi hanno fatto avere questa foto, ma penso vada bene comunque per darvi l'idea di chi ha potuto essere sostenuto grazie a voi.

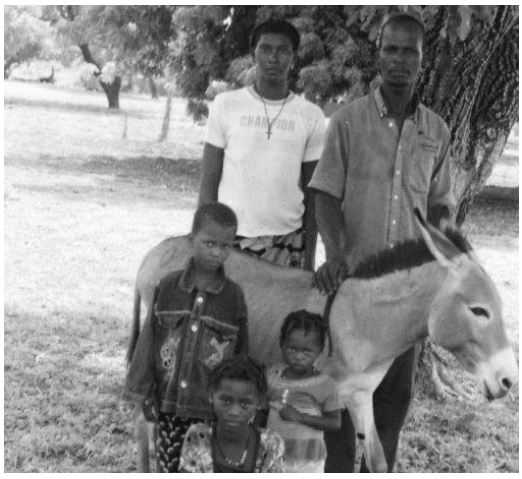
Per ora sono riuscita a fare qualcosa con queste quattro famiglie, le bestie costano un po e di più non è stato possibile, ma mi sembra già un buon traguardo.

Quattro famiglie che, grazie a voi, vivono un po meglio e possono gestirsi i loro bisogni facendo un po di commercio con le bestie che hanno. grazie di cuore a tutti gli amici di Inverigo che hanno sostenuto questa iniziativa.

A tutti voi auguro un santo Natale, Santo perché il Salvatore è con noi e ci rende santi insieme a Lui.

Ciao
Sr. Alma





Un appello dal Centro d'Ascolto Caritas

Col nuovo anno, fuori dalle chiese della Comunità sarà esposta una locandina con l'elenco del materiale che ci viene richiesto, oltre a cibo e indumenti, dalle famiglie in difficoltà. Per poter soddisfare tali richieste, ove possibile, in tempi più brevi, chiediamo il vostro aiuto.
Chi avesse uno degli oggetti richiesti da regalare, è pregato di telefonare al Centro d'Ascolto Caritas (031609764) il sabato mattina dalle ore 10:00 alle ore 12:00, oppure di comunicarlo personalmente ad uno dei volontari che vi operano.
Di seguito i nominativi :
Alba Meroni - Anna Colzani - Carla Gilardi - Clara Caluisi - Tina Citterio - Dario Curotti - Francesca Antoniotti - Irma Ripamonti - Liliana Elli - Maria Teresa Riva - Marisa Molteni - Marta Galli - Nice Abete - Noyla Villarreta - Ornella Pozzi - Piera Chinaglia - Pinuccia Citterio.
L'elenco del materiale richiesto e quindi consegnato, sarà via via aggiornato, in modo da evitare che gli oggetti si accumulino in uno spazio… che non abbiamo.
Vi ringraziamo per la vostra cortese collaborazione, certi che il nostro appello non cadrà nel vuoto.

La responsabile del Centro d'Ascolto Ornella Pozzi